

Corte costituzionale: sentenza fortemente critica sulla RAI-TV

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Frapposti ostacoli al ricorso del giudice sui «fondi neri» Montedison

A pag. 6

Un comunicato dell'Ufficio politico sul modo di affrontare la crisi economica

Azione a fondo del PCI in Parlamento e nel Paese per radicali modifiche ai decreti governativi

Le misure del governo inique e inefficaci - Le colpe della DC e dei governi - Occorre mutare indirizzi e metodi per attuare una rigorosa politica - Richiamo alle forze democratiche - I gruppi parlamentari comunisti presenteranno proposte per un ampio e approfondito lavoro delle Camere

L'Ufficio politico del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«Le misure predisposte dal governo per affrontare la grave situazione economica sono socialmente inique e non offrono alcuna garanzia di avviare a soluzione la crisi e rischiano anzi di arrecare seri colpi all'economia del Paese. La crisi, come i comunisti hanno sempre riconosciuto e sottolineato, è reale e profonda. Essa non dipende però solo da fattori internazionali, che pure operano, ma è conseguenza di una politica radicalmente sbagliata di cui portano la principale responsabilità la DC e i governi che in questi anni si sono succeduti.

Al punto in cui sono quindi le cose, la situazione può essere affrontata soltanto con un mutamento reale negli indirizzi di politica economica, nei metodi di governo e nel funzionamento della pubblica amministrazione. A tale scopo la Direzione del PCI ha proposto alle forze democratiche e al paese una linea rigorosa e dettagliata di misure. Da parte governativa vengono avanzati invece provvedimenti fiscali e aumenti tariffari che gravano essenzialmente sulle masse più povere, sui lavoratori, sui contadini, sul ceto medio produttivo mentre non viene contestualmente garantita alcuna misura capace di colpire gli sprechi, i superprofitti, le zone di parassitismo, di incidere seriamente sugli alti redditi, di promuovere un diverso sviluppo economico e sociale, di risanare la vita pubblica.

Perché queste misure sono state accolte, e l'indignazione con cui queste misure sono state accolte, i comunisti ritengono dunque che i provvedimenti assunti vadano radicalmente modificati. A tale scopo essi condurranno un'azione a fondo nel Parlamento e nel Paese.

I comunisti richiamano tutte le forze democratiche a intendere la gravità della situazione e l'impossibilità di uscirne senza prove concrete di un'autentica volontà di rinnovamento e di risanamento.

I gruppi parlamentari del PCI presenteranno sulle questioni essenziali proposte precise per arrivare al mutamento della linea e dei contenuti dei decreti governativi attraverso un ampio e approfondito lavoro del Parlamento.

L'Ufficio politico del PCI



NAPOLI - Il corteo di lavoratori che ha manifestato ieri nel centro cittadino durante lo sciopero regionale di 4 ore

Documentate le gravi responsabilità politiche nelle deviazioni dei servizi di sicurezza

L'esposizione del compagno Pecchioli alla commissione Difesa del Senato - Impegni del ministro

Ieri alla commissione Difesa del Senato il ministro Andreotti si è impegnato a nome del governo a distruggere i fascicoli illegittimi dell'ex-SIFAR e a sottoporre al Parlamento la riforma dei servizi di sicurezza (SID). Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Firsiroti e Pecchioli. Una documentazione sugli orientamenti che presiedono o hanno presieduto alla organizzazione militare è stata esposta dal compagno Pecchioli, che ha denunciato le gravi responsabilità governative sulle deviazioni del SID. Egli in particolare ha documentato una serie di casi rivelatori di deviazioni politiche inammissibili, antidemocratiche, rozze, anticomuniste impartite dai governi diretti dalla DC alle Forze Armate. Pecchioli ha affermato che le deviazioni e la tolleranza verso le frange nere sono frutto di lunghi anni di una politica che ha fatto assurgere l'anticomunismo a teoria di Stato. Occorre cambiare l'orientamento generale, dare segni di inversione di tendenza, abolendo tutto ciò che di vecchio e anticostituzionale è rimasto in vigore in questo settore.

A PAGINA 6

La recessione può essere evitata

Non è la prima volta che, per fronteggiare il «deficit» della bilancia dei pagamenti con l'estero, i governanti italiani ricorrono a misure di politica economica volte a comprimere la domanda interna: cioè il consumo, e gli investimenti, sia quelli di carattere sociale, realizzati soprattutto dagli enti locali, sia quelli produttivi propriamente delle imprese. Anche nel 1953-54 e nel 1970 la politica governativa si mosse nella stessa direzione. Ne risultarono conseguenze assai gravi, che si protrassero per lungo tempo. L'esperienza del passato occorre tenerla presente e rafforzare il giudizio nettamente espresso che noi esprimiamo sulla linea di politica economica, quale emerge dai provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri sabato scorso. Ma occorre aggiungere che essi si differenziano notevolmente e tendono a essere opposti a quelli adottati nelle precedenti occasioni. E ciò, essenzialmente per due ragioni. Innanzitutto, il primo fronte di crisi è il settore delle tariffe e il secondo quello di lire che il governo vuole attuare comporta una riduzione della domanda interna di gran lunga superiore a quella del passato; ed è tale da creare vuoti drammatici nei bilanci delle famiglie e delle imprese. In secondo luogo, mentre a livello internazionale si delineava una netta tendenza verso il ristagno produttivo o addirittura il pericolo di una diffusa recessione.

Interessi sui crediti, ma anche delle varie spese, che le banche addossano ai propri clienti: tutto questo aggrava le difficoltà che l'industria italiana incontra sui mercati internazionali.

Si aggiunge, poi, che la stretta creditizia rende impossibile in molti casi gli investimenti tecnologici necessari per accrescere la produttività e quindi la capacità di accedere ai mercati internazionali. Frattanto, chi esporta non riceve i rimborsi dell'IVA previsti dalla legge. E, inoltre, sono completamente esauriti i fondi per il finanziamento delle esportazioni di impianti industriali e di grandi attrezzature da esportare con pagamento differito, per cui si corre il rischio che importanti contratti commerciali, stipulati da imprese italiane dopo laboriose trattative, vengano ora rescisi, con grave danno non soltanto per le imprese che quei contratti avevano concluso, ma anche per l'economia nazionale nel suo insieme.

Tutta la linea politica economica del governo, nata quindi in queste condizioni, è destinata a colpire duramente i livelli della attività produttiva e della occupazione. Affinché ciò non avvenga è necessario non soltanto modificare sostanzialmente la natura del prelievo che si vuole attuare, ma anche garantire che le risorse disponibili vengano utilizzate in modo nuovo, sottratte cioè alla logica specialistica che fino qui ha imperato. Tra l'altro, se ciò non si verifica l'illusione si assume la grave responsabilità di agire in modo da impedire che si verifichi una recessione presente nel contesto internazionale. Se tutti i paesi in difficoltà dovessero attuare un simile atteggiamento, il mondo capitalistico probabilmente non sarebbe in grado di evitare una catastrofe economica di proporzioni immense, forse paragonabile a quella del 1929.

La caduta dell'attività produttiva e il ritorno a una disoccupazione di massa e l'ulteriore aggravamento dell'inflazione non possono essere evitati. Ma la condizione per cui ciò avvenga è che i provvedimenti adottati e gli indirizzi della politica economica nazionale vengano radicalmente modificati.

Eugenio Peggio

Si sono fermati i lavoratori della Lombardia, della Campania e del Friuli

Scioperi compatti e grandi manifestazioni popolari Si leva la richiesta di un nuovo indirizzo economico

Massiccia adesione alle giornate di lotta - Profonda indignazione per le misure del governo - Oggi si fermano Sardegna, Umbria, Basilicata, Puglia, Trentino I ferrovieri si asterranno dal lavoro per 4 ore il 19 luglio - Verso lo sciopero degli edili - Prese di posizione di metalmeccanici e chimici per l'azione generale

Zuccherieri sotto inchiesta per finanziamenti ai partiti di governo

Alcuni industriali del settore dello zucchero sono stati indiziati del reato di corruzione in seguito ad un'inchiesta giudiziaria della Procura di Roma. Il magistrato inquirente avrebbe accertato che somme di denaro sarebbero state versate dagli zuccherieri nelle casse dei partiti di governo allo scopo di ottenere leggi e provvedimenti a loro favore. Tra gli indiziati vi sarebbero Attilio Monti presidente dell'Eridania; Leonardo Monti presidente della SIRS (Società industriale saccharifera); Giuseppe De André amministratore delegato degli zuccherieri Eridania; e Vittorio Accamo presidente dell'Asso-Zucchero. A PAG. 6

La maggioranza divisa sull'abolizione degli enti inutili

Alla Camera sono cominciate ieri le votazioni sulla legge per il riordino del parastato. Il fermo atteggiamento del PCI sulla soppressione degli enti inutili è riuscito ad imporre alcune importanti modifiche. Ai comunisti si sono affiancati il partito socialista e quello repubblicano che hanno condiviso l'esigenza di escludere un certo numero di enti dai novanta che la legge riconosce come utili; fra gli enti da eliminare sono inclusi lo SCAU (il servizio contributi agricoli, vero e proprio feudo bonomiano), l'ONMI e l'ENAOI. I comunisti hanno anche sostenuto che non devono avvenire, neppure a carattere straordinario, nuove assunzioni negli enti non inclusi nella legge. A PAG. 2

I commenti al rinvio del Consiglio nazionale

LA DC VUOLE GUADAGNARE TEMPO NEL TENTATIVO DI COPRIRE LA CRISI

Confermato che lo spostamento della riunione è stato determinato da ragioni politiche e non dal ridicolo pretesto tecnico - Rumor riceve Colombo e De Martino

Con l'improvviso rinvio della sessione del Consiglio nazionale democristiano, il gioco interno della Scelta è proiettato su complicati e incomprensibili motivi. I motivi reali dello spostamento di una settimana del lavoro del massimo organo dirigente nazionale del partito (spostamento incredibilmente giustificato con il pretesto del mancato appuntamento dell'impianto di aria condizionata nel salone della sede centrale di piazza Sturzo) vengono ora ammessi anche da dirigenti democristiani: i disegni sulla politica del partito e sulla sua azione (dare a questa stessa riunione del CN - preannunciata addirittura da mesi - hanno spinto la se-

gretaria del partito a guadagnare ancora del tempo, nel tentativo di trovare una soluzione più favorevole (o un compromesso più accettabile dal suo punto di vista).

Nelle dichiarazioni pubbliche sembra che nella DC non si faccia altro che parlare, in questi giorni, della famosa questione del «direttorio», cioè della proposta della costituzione di un nuovo organo di partito rappresentativo di tutte le correnti. In realtà, sia nella discussione sul «direttorio» (o ufficio politico che dir si voglia), sia al di là di essa, è evidente che le questioni in gioco sono ben più grosse. E al centro del travaglia-

d.c. c'è, del resto, il problema della stessa linea politica. Il sen. Fanfani, come notava l'on. Granelli, ha dato l'impressione di usare l'idea della costituzione del «direttorio», e montandoci sopra al volo, perché spera di spostare il dibattito al Consiglio nazionale su problemi di carattere organizzativo, mettendo da parte ancora una volta questioni politiche. Ma quali sono, oggi, le questioni politiche, per la DC? Certo, la riflessione di fondo sulla scelta del referendum, e sulla sconfitta subita in quello scontro. Ma ancora, più in generale, il discorso sulle responsabilità democratiche per lo stato, in cui si trova il pae-

se non soltanto per le mancate riforme, ma anche per l'assenza di decisioni realmente innovative nella politica economica del governo. L'ultima volta che la Direzione d.c. ha discusso dei problemi economici - nelle scorse settimane - venne trovato un punto di compromesso faticosissimo tra le posizioni assai diverse che si erano manifestate nel partito. Poi, durante la crisi ministeriale, e dopo, nella trattativa di Villa Madama, la segreteria d.c. e Fanfani hanno fatto in più occasioni pendere la bilancia a fa-

C. F.

I lavoratori della Lombardia, della Campania, del Friuli non fanno mai un passo per quattro ore rivendicando la radicale modifica dei decreti governativi che colpiscono gravemente le masse popolari. Gli scioperi hanno visto ovunque una partecipazione compatta. Forti manifestazioni si sono svolte in numerose città.

La protesta popolare per le misure governative cresce ogni giorno, si estende a nuove zone del paese. Oggi si fermano per 4 ore i lavoratori del Friuli, della Campania, dell'Umbria, Basilicata, Puglia e Trentino.

Erofioni sono l'indignazione e il malessere di intere popolazioni per la situazione di crescente difficoltà, per il durissimo attacco al tenore di vita delle masse lavoratrici. Di questo malessere sono il segno anche episodi di esasperazione che si sono verificati nel corso di talune manifestazioni.

Azioni di disturbo inoltre sono state compiute da gruppi extraparlamentari che si sono fatti portatori di attacchi al sindacato.

Ieri intanto un esame complessivo della situazione è stato compiuto dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL che sta discutendo la relazione con cui Bruno Storti aprirà i lavori del Direttivo convocato per sabato prossimo.

Anche le organizzazioni unitarie della categoria sono impegnate in riunioni degli organismi dirigenti. Il Direttivo dei ferrovieri ha deciso uno sciopero di quattro ore per il 19 luglio. Se sarà necessario, il secondo sciopero nazionale da attuare non oltre il 2 agosto.

Le rivendicazioni di fondo della vertenza dei ferrovieri riguardano gli investimenti, gli organici, una più razionale utilizzazione dei mezzi, delle attrezzature. L'esecutivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha confermato il giudizio negativo sui provvedimenti adottati dal governo e si è pronunciato per «una radicale modifica dei provvedimenti e l'adozione da parte del governo di una politica economica che garantisca il credito alla attività produttiva, il rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno, la liquidazione degli enti parassitari e la sospensione degli investimenti e delle spese non

Bologna: presentato alla stampa il Festival nazionale de l'Unità

Durante un'affollata conferenza stampa il compagno Gian Carlo Bolognini ha presentato ieri a Bologna il programma del Festival nazionale dell'Unità che si terrà dal 10 al 15 settembre. Ospite d'onore sarà il partito del lavoro della Repubblica democratica popolare di Corea.

A PAGINA 7



e i ricchi?

QUANDO Gianni Pasquarelli, nominato direttore del «Popolo» all'insaputa di Fanfani, non ha fatto il suo ingresso in redazione, si è detto: «Non posso più stare qui, mi sono annoiato; andiamo a fare un giro». E infatti, egli si è indistricato a sostenere sul suo giornale che le recentissime disposizioni governative riguardanti il fisco sociale, uno di quelli che ai soldi badano talmente poco che certe volte, addirittura, non ne hanno.

Sola, triste, quasi nascosta in un angolo, la moglie di un costruttore edile miliardario, arrivata lì con la sua Mercedes, non si univa all'entusiasmo generale perché i suoi mezzi, dorobolati, non le consentivano certe spese. La povera gente ha poi rimediato comprando un mezzo etto di prosciutto, e questo è stato il solo momento in cui si è convertita nell'aria una certa freddezza verso il governo, che si ostina a non pensare mai ai ricchi.

Fotobacco

Proprio ieri mattina una nostra compagna è andata al mercato a fare la spesa. Si è comprata, fra le altre cose, un etto di prosciutto, diciamo un etto 700 (settecento) lire. Ci raccontava la nostra compagna che a questa richiesta si è levato da parte dei presenti, per la maggior parte casalinghe, pensionati, operai, un grande, interminabile applauso. Il salumiere ringraziava come il maestro Schippers, i garzoni gettavano fratraglie alla folla entusiasta, la cassiera alzava a gran voce: «Un momento, un momento», perché tutti volevano comprare un etto di prosciutto, convinti che una occasione così non si sarebbe presentata mai più. Un pensionato ne voleva due etti; si tratta di un vecchio della Resistenza, un socialista, uno di quelli che ai soldi badano talmente poco che certe volte, addirittura, non ne hanno.

Sola, triste, quasi nascosta in un angolo, la moglie di un costruttore edile miliardario, arrivata lì con la sua Mercedes, non si univa all'entusiasmo generale perché i suoi mezzi, dorobolati, non le consentivano certe spese. La povera gente ha poi rimediato comprando un mezzo etto di prosciutto, e questo è stato il solo momento in cui si è convertita nell'aria una certa freddezza verso il governo, che si ostina a non pensare mai ai ricchi.

Fotobacco

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Le gravi iniquità delle misure fiscali governative

La stretta fiscale, più volte preannunciata, è arrivata e minaccia di essere mortale, non solo perché riduce drasticamente il potere di acquisto delle masse popolari...

La mano pesante nei confronti degli operai, dei contadini, dei lavoratori autonomi è diventata come al solito leggera di fronte agli interessi dei grandi gruppi economici...

Ma se è necessario colpire adeguatamente questo settore, che peraltro in questi ultimi anni ha beneficiato di un'altissima rivalutazione, non può assolutamente essere accettato un criterio che colpisce allo stesso modo il piccolo proprietario e la grande immobiliare...

Sempre nel settore della lotta alle evasioni (che solo per l'IVA sono costate in 6 a 18% sulle carni bovine rappresentando infatti la parte più consistente di nuovo prelievo...

Così si realizzerà forse l'obiettivo di ridurre la domanda di alcuni beni ma a spese delle masse popolari che dovranno comprime il consumo della benzina, delle carni anche non pregiate a pagare di più servizi essenziali...

La linea da seguire in questo campo era stata da noi indicata, con la richiesta del doppio regime per la benzina, la determinazione di prezzi controllati per le carni non pregiate limitando eventualmente lo inasprimento fiscale a quelle pregiate.

Persecuzione

Le misure adottate, sempre nel settore delle imposte indirette, per combattere l'evasione sono tardive, inadeguate e insufficienti. Alcune di queste hanno addirittura un carattere persecutorio come ad esempio gli obblighi previsti per i piccoli imprenditori con fatturato inferiore ai 5 milioni all'anno...

Particolarmente gravi sono le misure previste per la agricoltura e in parti-

Contrasti nella maggioranza per la liquidazione degli enti inutili

PSI e PRI schierati con i comunisti per lo scioglimento di ONMI, ENAOLI, SCAU ed altri organismi trasformati in strumenti di potere della DC - Come funzionerà il meccanismo di soppressione degli enti - Riserve del PCI sulla reale volontà politica del governo di esercitare la delega per fare pulizia

La Camera ha iniziato ieri le votazioni sugli articoli e sui relativi emendamenti della legge per il riordino del parastato che coinvolge aspetti più importanti dell'efficienza della pubblica amministrazione e della moralizzazione...

Tuttavia il dato più rilevante, non ancora formalmente emerso ma che caratterizzerà le sedute di oggi, è che la maggioranza si presenta divisa su questioni di principio e di fondo...

D'altro canto si è fatta sempre più generale l'esigenza di una politica di riassetto dell'attività pubblica, capace di affrontare i bisogni del paese...

Progressività

Ma se è necessario colpire adeguatamente questo settore, che peraltro in questi ultimi anni ha beneficiato di un'altissima rivalutazione, non può assolutamente essere accettato un criterio che colpisce allo stesso modo il piccolo proprietario e la grande immobiliare...

La presentazione di emendamenti successivi da parte di due gruppi della maggioranza, benché per sé non significativi, costituisce tuttavia il segno evidente di una presa di distanza dall'intendimento democristiano di subordinare a calcoli di potere la necessaria opera di sfoltimento del parastato...

Per quanto riguarda il lavoro svolto ieri in aula, si è prodotto un accordo sull'approvazione dei primi articoli della legge tra cui, particolarmente importanti, quelli che stabiliscono il meccanismo di soppressione degli enti inutili...

Avremmo affermato durante il recente dibattito sulla crisi che eravamo disponibili per un ampio prelievo fiscale, a patto che fossero rispettate alcune essenziali condizioni. Una di queste era che il prelievo fosse giusto, e cioè tale da affermare il principio costituzionale che chi più ha deve pagare...

Gianni Pellicani

Alla commissione bilancio del Senato

Gullotti giustifica l'assalto della Montedison al Messaggero

Una risposta insoddisfacciente del ministro Gullotti ha concluso ieri alla commissione Bilancio del Senato il dibattito sui programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali...

In particolare Gullotti - al quale i comunisti nelle precedenti riunioni della commissione avevano posto precisi quesiti - si è limitato a dichiarare che per le recenti nomine ai vertici di taluni enti di gestione il ministro nulla poteva fare dal momento che gli enti stessi non hanno una loro autonomia...

Tutti i deputati comunisti sono intervenuti a fare pesanti SENZA ECCEZIONE ALCUNA fin dal mattino alle sedute della Camera di oggi, giovedì 11 luglio.

Con una sentenza che pone l'accento sui gravi limiti dell'attuale gestione dell'Ente

La Corte Costituzionale: il monopolio RAI-TV illegittimo senza la riforma

Ribadita in linea di principio la validità dell'affidamento allo Stato di questo fondamentale strumento d'informazione - Una nuova e democratica legislazione, unica condizione per scongiurare la «gestione privata di pochi privilegiati» - Legali i ripetitori delle emittenti estere - Per la TV via cavo, resta il monopolio per gli impianti nazionali mentre vengono liberalizzati quelli locali

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 225, pur ribadendo in linea di principio la validità del monopolio di Stato sulla radiotelevisione, ha aperto la via alla sua liberalizzazione, se non si provvederà immediatamente ad adeguare le leggi che regolano la RAI-TV al dettato costituzionale...

La Corte, su richiesta di numerosi pretori, ha infatti dichiarato illegittime quelle norme (art. 1, 165, 168, 5, 178 del decreto 27 febbraio 1938, n. 515 del codice civile) e successive modificazioni...

Per un altro aspetto la sentenza sottolinea che il monopolio di Stato è illegittimo questa volta non perché esso non sia regolato in conformità ai precetti costituzionali, ma perché non ha addirittura ragione di essere...

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO VALORI

Confermata la necessità di un radicale rinnovamento dell'ente per quanto si riferisce alla TV via cavo, conferma la validità e l'urgenza di tutte le proposte di riforma avanzate dal gruppo parlamentare...

Chiamato a riferire in commissione al Senato sulle scandalose vicende di queste settimane

Il ministro Togni ammette il caos delle Poste

Anche «la criminalità dilagante» presa a pretesto per giustificare il disservizio e coprire le responsabilità politiche del ministero - Vaglia per milioni tra la posta mandata al macero a Bergamo - Solo ora si riconosce la necessità di aumentare gli organici - Nessuna autocritica ma attacchi alla stampa

La caotica situazione dei servizi postali in Italia è al centro della Commissione trasporti del Senato, che ha ascoltato ieri mattina una lunga relazione del ministro Togni. Il ministro ha dovuto ammettere che il servizio è «scoppiato», che il divario fra le nuove esigenze dovute alla crescita del paese e la capacità operativa dell'azienda si è gravemente accentuato negli ultimi anni...

In un'epoca in cui tutti i pubblici servizi, nel nostro paese, attraversano una crisi più o meno profonda, l'unico fatto nuovo nella vicenda postale sarebbe che ora c'è una notizia, ha detto Togni il quale ha minimizzato le giacenze in eccesso (raccomandate, espressi, telegrammi, cartoline, posta aerea) dicendo che «la stampa esagera». Quanto alla posta filata al macero per questo riguarda il caso di Roma c'è da escludere che siano state avviate al macero corrispondenze epistolari mentre «si è in attesa di conoscere se le stampe inviate indebitamente al macero facciano parte del quantitativo di stampe voluminose affidate ad una agenzia dalla Amministrazione».

L'autobiografia di Girolamo Li Causi

Lungo cammino di un rivoluzionario

« Non si può servire a due padroni: quando hai abbracciato un'idea, sposato un principio, non devi transigere »

Girolamo Li Causi poteva incorrere in due rischi nell'affrontare l'impegno, sollecitato e atteso, di scrivere le sue memorie. La prima parte della autobiografia — *Il lungo cammino* (Editori Riuniti, pp. 206, lire 1800) — che abbraccia il periodo che va dal 1906 al 1944 mostra che egli ha evitato l'uno e l'altro nodo. Il primo stava nella tentazione, che si propone in modo naturale, inevitabile ad uomini che come lui sono stati partecipi e protagonisti di grandi movimenti politici, di rilievo nazionale o internazionale, di risolvere la biografia nella storia. Il libro ci dà, invece, l'esempio di una giusta misura, di un equilibrato rapporto tra il racconto della vicenda personale e il richiamo al corso complessivo delle cose. Alla storia si fa appello, nei dati e negli eventi essenziali, per spiegare e illuminare una vita straordinaria, la lunga e fervida e complessa esperienza di un rivoluzionario, di un dirigente del movimento socialista e comunista, dalla precoce scoperta della « politica » nella Sicilia dei primi anni del secolo al tempo della maturazione e dell'apprendistato a Venezia, e poi alle grandi e drammatiche prove della guerra, dell'impegno rivoluzionario, della sconfitta di fronte al fascismo, e della resistenza, della ricostruzione, tenace di una forza antagonista, di una politica capace di battere il regime reazionario, e della lotta in Italia, nella clandestinità, nei carceri e nelle isole di confino, nel movimento di Liberazione fino al ritorno in Sicilia nel '44 per costruire e guidare, in una nuova fase storica, il partito comunista.

Chi pensa al cumulo dei fatti, dei momenti, delle avventure nell'intrecciarsi di tante stagioni politiche, e chi conosce l'uomo Li Causi, l'estro del temperamento, e l'aria eccezionale di umanità, la felicità e l'ostacolo del rievocare e del dire, comprende quale poteva essere l'altro rischio: che le cose, gli episodi, gli incontri; i casi e gli impegni di una personalità così multiforme e così viva (che cosa non ha fatto Li Causi studioso di problemi economici, insegnante di matematica, impiegato all'economato dei Benefici ecclesiastici vacanti, oratore, giornalista, sindacalista, dirigente politico) prendessero il sopravvento, che la biografia assumesse il taglio e il tono del romanzo di quel romanzo civile di cui Alicata aveva parlato proprio in riferimento alla vita di Li Causi.

Rigore politico

Pregio fondamentale a me sembra invece che la ricchezza e la vivacità delle memorie siano costantemente temperate e disciplinate da un forte rigore etico-politico, da un consapevole controllo delle passioni e dei sentimenti. Questa impronta asciutta e piana mette così in luce un Li Causi meno estroverso, meno favoloso — forse di quanto ci si potesse attendere, ma rivela la sostanza e la forza autentiche del personaggio. Non è un caso nemmeno che le pagine in cui la rievocazione si dispiega più commossa e attenta siano quelle relative alla giovinezza, ai rapporti familiari, e soprattutto alla figura centrale del padre, perché in quel momento, in quell'esempio paterno Li Causi individua, a ragione, uno dei segni profondi della sua personalità, una chiave della sua vita: quella severa concezione morale (« due padroni non si possono servire »), quella coerenza tra i principi, le idee in cui si crede e l'agire, il modo di vivere, quell'amore per il prossimo e la vita, quell'odio contro le ingiustizie, che saranno il fondamento della sua militanza e battaglia politica, e che consentano a Li Causi di presentare anche le scelte più ardue, i casi più duri ed « eroici » come qualcosa che era naturale e necessario.

La salda struttura morale, il rigore di vita, l'insolita curiosità intellettuale, l'acuto e precoce interesse per i fatti sociali e politici, il gusto della lotta del giovane che in Sicilia, attraverso l'esperienza e la crisi del « socialismo » scopre un più serio e serio suo socialismo — dall'Avanti! a Labriola, e che è studente di economia a Cà Foscari si impegna, dal 1913 agli anni della

guerra, nel PSI in una attività così contrassegnata ancora dallo slancio e dalla tensione « pionieristica », resteranno « virtù » essenziali dell'uomo e del dirigente politico.

All'insegnamento del padre Li Causi non avvicina mai esplicitamente l'esempio di G.M. Serrati, e sempre contenuti i riferimenti (sotto la sua guida incominciata a muovere i primi passi nel giornalismo; « naturalmente appartenevo alla corrente di Serrati »; « lo seguì in tutte le vicende politiche che precedettero e seguirono la scissione di Livorno e con lui entrò nel partito comunista unitamente alla frazione terzinternazionalista... »), ma anche da Serrati viene la lezione e la testimonianza dell'impegno pieno e intransigente, di una tale fiducia e fedeltà alla causa del socialismo da consentire « autoritriche » più dure e il continuare nella battaglia, con lealtà ed umiltà ammirabili, e viene la coscienza che gli uomini si formano e si misurano nella lotta, e valgono per quello che fanno.

La crescita del PCI

Assume grande rilievo nelle memorie di Li Causi, ed è tra i contributi più rilevanti del suo lavoro, il giudizio equanime, nella infuocata e drammatica esperienza del movimento operaio italiano che va dal congresso socialista di Bologna del '19 alla rottura di Livorno alla faticosa ricomposizione e raccolta di forze nel PCI fino al congresso di Livorno del '26, sulle posizioni e le ragioni di Serrati e dei « comunisti unitari » ed anche la rivendicazione, corrotta ma ferma, del contributo dato dalla componente « terzina » alla ricerca e all'affermazione di una giusta linea politica, alla ricostruzione e alla crescita del PCI. Non c'è dubbio che la confluenza del gruppo terzinternazionalista segnerà un arricchimento di forze, di dirigenti — da Serrati a Li Causi, da Maffi a Di Vittorio — che avevano tratti comuni — il profondo spirito internazionalista, la fermezza combattiva, il forte legame con i lavoratori e le masse popolari, l'esperienza del lavoro concreto, in campo sindacale, giornalistico —, consentirà la saldatura non solo con un largo tessuto di gruppi e di uomini, ma con la tradizione più viva ed alta del movimento socialista, e darà un impulso a rompere la stretta del settimismo e a quell'orientamento gramsciano dell'iniziativa politica, della ricerca delle alleanze, nella battaglia contro il fascismo, a quella caratterizzazione del PCI come forza nazionale e internazionalista che consentiranno al nostro partito di essere politicamente in Italia, di diventare l'antagonista fondamentale del fascismo e di guidare la lotta di Liberazione.

Il complesso del « terzo » che Li Causi avvertirà ancora quando nel '27, a Parigi, Togliatti e Grieco gli annunciano che è stato cooptato nel Comitato centrale si spiega nel lavoro, affrontato con decisa volontà e fermezza, nella persuasione e « che la milizia di partito è il fare, naturalmente il fare attraverso una strategia, una tattica, poggianti su solidi principi, e che il tuo fare, qualunque possa essere l'azione dell'avversario, è il nemico o del compagno non disposto ad aiutarti e a riconoscerti, presto o tardi riceve giustizia ». Con questa passione e rigore di militante Li Causi farà, come sempre, la sua parte, e sarà essenziale nei primi anni della clandestinità, nel 1928 quando si tratterà di riflettere con ostinazione la trama organizzativa del partito, « per operare e lottare in mezzo e con i lavoratori, in mezzo e con tutto il popolo ».

Poi verrà il tempo del carcere e del confino, dal maggio 1928 all'agosto 1943: una ben lunga stagione, un itinerario crudele — Portofino, Lucca, Oleggia, Fregene, Civitavecchia, Ponza, Ventotene... Ed anche questa lotta sbrillante, di ogni giorno per salvare la propria integrità fisica, intellettuale, morale, questo non mollare di fronte alle provocazioni, alle lusinghe, agli appelli anche delle persone più care; questo sforzo nella segregazione e nel silenzio dell'ergastolo — di

dominare il tempo, di misurare i giorni, magari con i canti di Dante, di far leva sulla riflessione interiore; e poi l'impegno nelle letture, nello studio, nella discussione con i compagni, e quel ritrovare il mondo e il mare, e i bambini nelle isole, che stordisce e inebria, e il farsi più acceso e duro del dibattito politico nel precipitare degli avvenimenti verso la guerra: tutto, nelle pagine di Li Causi, diventa esperienza di vita, qualcosa che è dovuto a se stesso, che è misura della saldezza delle proprie idee della propria tempra, ma senza aloni o coloriture « eroiche », perché, si sa, « non si può servire a due padroni, e quando hai abbracciato un'idea, sposato un principio, non devi transigere », perché, si sa, si affrontava la lotta in Italia « con il rischio del carcere non per ascetico spirito di sacrificio », ma perché quello era « l'unico modo di battere il fascismo ».

Così Li Causi, dopo un duro, e lungo sacrificio, dopo aver lasciato per ultimo, per incarico del partito, Ventotene, il 23 agosto del '43, getta immediatamente nella resistenza. Era naturale, era scontato per lui, come per gli altri compagni, è chiaro, ma ciò che colpisce è che oggi, nel ricordo, tutto resti così semplice, così giusto: « Non è mai troppo tempo per pensare ai quindici anni e tre mesi della mia vita trascorsi in carcere e al confino. Mi presi solo una tregua di qualche giorno per andare a trovare mio fratello Nunzio a Pisa, dove mi incontrai anche con Concetto Marchesi... Giunsi a Milano il pomeriggio del 3 settembre... ».

E' lo stile dell'uomo, è la lezione del comunista Li Causi: la passione e l'impegno politico più vigorosi che sempre assumono questo carattere di « dovere », di « normalità », perché a sorreggerli c'è l'interiore regola morale, il calore umano e la fiducia nel rapporto con gli uomini, il coraggio sereno nelle prove e nelle avversità di ogni tipo, la coscienza che la « milizia di partito è nel fare », con disinteresse, con generosità, con semplicità. C'è da augurarsi che siano in tanti a leggere « Il lungo cammino » e siano in tanti, con noi, a chiedere a Li Causi di continuare, di darci il racconto della fase più impegnativa e feconda della sua opera di combattente e di dirigente che inizia in Sicilia nel 1944.

Alessandro Natta

Aperti i lavori della conferenza di Trieste

LE MINORANZE IN EUROPA

Le condizioni economiche, sociali e giuridiche per la sopravvivenza e il consolidamento dei gruppi minori nelle diverse entità nazionali — Le relazioni dei professori Capolorti, Joncic, De Mauro, Klemencic, Passerin d'Entreves

Dal nostro inviato

TRIESTE, 10. Quattro centinaia di delegati si sono raccolti oggi alla stazione marittima di Trieste per il convegno internazionale di studio dal lungo titolo, cui la crisi delle linee di navigazione l'ha condannato, il vecchio, imponente edificio ospita infatti una conferenza nazionale sulle minoranze, aperti questo pomeriggio. Problema a dimensioni planetarie, quello delle minoranze nazionali, razziali, religiose, che si aggiunge ai tanti altri che travagliano questo scorcio di secolo. In Europa non c'è Stato che non debba fare i conti con la « questione » della minoranza, o delle minoranze, poiché spesso più di una convivono nell'ambito di una sola entità nazionale.

Qui, ad esempio, è da anni sul tappeto il tema dei diritti del gruppo etnico sloveno che vive a Trieste e nelle zone confinanti del Friuli Venezia Giulia. E' stato facendo i conti con esso che l'amministrazione provinciale triestina — l'ha ricordato nel suo discorso d'apertura il presidente prof. Michele Zanetti — ha pensato ad un confronto di dimensione europea. L'analogo delle situazioni non può difatti sfuggire anche se non dappertutto esse, emergono con uguale drammaticità.

Se nell'Irlanda del Nord si combatte e si muore, non per questo l'Inghilterra può ignorare le esigenze e le richieste degli scozzesi, dei gallesi, dei ceiti. Né la recente misura adottata in Francia di sopprimere le associazioni delle minoranze può illudere nessuno che con ciò siano risolti

problemi della Occitania o quelli del centro-sud bretone. Nella lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia non si può non vedere anche la spinta che viene dal movimento di rivendicazione per l'affermazione della propria identità nazionale. I valdini in Belgio, i frisoni che vivono a cavallo dei confini fra Germania, Danimarca e Olanda, gli sloveni nella Carinzia austriaca, sono portatori di istanze e problemi di natura, quali? Possono riconoscersi a uno, fondamentale: il diritto di esistere, di essere se stessi.

In una società nazionale moderna e organizzata, ciò significa che non basta garantire all'appartenente a una minoranza nazionale la parità, la non-discriminazione rispetto a tutti gli altri cittadini: proprio perché diventa un cittadino come gli altri, egli perderebbe le peculiarità che lo fanno diverso, come la lingua, la cultura, le tradizioni. Come andare a un tipo di convivenza che assicuri e favorisca lo sviluppo della persona umana nell'ambito della comunità cui appartiene? Questo il tema di fondo della Conferenza. Da qui anche il suo carattere. Conferenza « sulle », non « delle » minoranze. Nel senso cioè che se numerosi fra i delegati sono espressioni delle minoranze stesse, non meno numerosi sono gli uomini di cultura, gli studiosi, gli esperti politici delle « maggioranze ». Ed è anche su di un piano interdisciplinare — culturale, economico, politico — che l'argomento viene discusso.

I diversi obiettivi sono già

stati messi a fuoco: con le spinte del centro-sud bretone, del prof. Francesco Capolorti ed un'altra del prof. Koca Joncic di Belgrado (la collaborazione italo-jugoslava costituisce la struttura portante della conferenza), e con la illustrazione in sintesi delle relazioni per le commissioni, la prima del prof. Tullio De Mauro su «Lingua, cultura, scuola e comunicazione di massa», la seconda del prof. Vladimir Klemencic su «problemi politici», la terza di gruppo, presentata dal prof. Ettore Passerin d'Entreves sui «problemi giuridico-istituzionali».

Le due relazioni principali affrontano il problema delle minoranze nel campo del diritto internazionale. Il grande fatto storico in questo campo è costituito dallo statuto delle Nazioni Unite, laddove esso indica uno dei suoi fini nel «promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di sesso, di lingua e di religione». Questo grande principio si traduce in una specifica normativa delle Nazioni Unite e dei suoi istituti specializzati (come l'UNESCO, ad esempio) a tutela dei diritti dell'uomo. Si tratta di una normativa piuttosto ampia e dettagliata, soprattutto per quanto riguarda la necessità di impedire ogni forma di discriminazione.

Ma la vita di una minoranza non può essere affidata solo alla « non discriminazione »: ha bisogno di misure speciali di protezione. Sotto questo profilo, le situazioni sono profondamente diverse da paese a paese. Il primo dato che identifica una minoranza

è la lingua. Solo se si può parlare la sua lingua, sviluppare la sua cultura, una minoranza può dirsi tutelata. De Mauro, nella sua relazione, dimostra come questa illusione non basti, ma che occorre un arricchimento per tutti, per la nazione nel suo insieme. Ciò perché una educazione linguistica allargata permette una più larga partecipazione umana e civile di chi la usa; la creatività linguistica diventa uno strumento di maggiore solidarietà umana.

Non meno rilevante è lo aspetto socio-economico, su cui si sofferma la relazione del professor Klemencic: la questione è di assicurare l'inserimento della minoranza nella vita sociale ed economica del paese in cui vive in modo tale da non costringerla a rinunciare alla propria lingua ed al proprio modello nazionale di comportamento nella vita di tutti i giorni. Occorrono, per raggiungere questi fini, garanzie giuridico-istituzionali.

Le diverse legislazioni considerate nella relazione di Passerin d'Entreves presentano in proposito limiti ed imperfezioni anche profonde. Ciò che occorre è pervenire ad un reale quadro di libertà, in cui i vari gruppi possano far valere le loro esigenze, fuori di ogni discriminazione. Per perseguire pertanto una prospettiva di « ricomposizione » delle norme sulle minoranze — per giungere a formulare un diritto comune dei gruppi sociali. Questi in sintesi sono i temi su cui si svolgerà un confronto che non è difficile prevedere serrato e vivace.

Mario Passi

Bilancio dell'inchiesta fra gli economisti del Terzo mondo

Oltre il «modello» capitalistico

L'area del sottosviluppo subisce un processo di crescente impoverimento - Centro e periferia nel sistema economico dell'imperialismo - La dipendenza e la concentrazione del reddito - La rottura della spirale della miseria richiede un'inversione radicale delle tendenze attuali

IL CONTADINO FERITO



PHNOM PENH — Un ferito ricoverato di sangue chiede di essere risparmiato a un soldato del regime di Lon Nol che lo guarda ridendo. Il ferito viene curato dall'agenzia americana A.P. come un «kmer rosso»; ma è noto che gli etnici del «nemici prigionieri» sono colpiti dai regimi fantocci indocinesi soprattutto con i nomi di contadini disarmati. Del resto la foto è stata scattata nel corso delle operazioni lanciate dalla dittatura di Phnom Penh per saccheggiare le ricche zone risicole a nord-ovest della città.

Dall'inchiesta che abbiamo condotto sul Terzo mondo, che si è conclusa con il giudizio di Celso Furtado, emergono alcuni dati che ci assai preoccupano. Il primo è la tendenza alla pauperizzazione non solo in senso relativo ma anche in senso assoluto dell'area, in cui, che escluda Cina, comprende l'Africa, l'Asia e l'America latina. I paesi di quest'area stanno diventando più poveri quanto non fossero quindici anni fa: questa è la realtà agghiacciante. E quando si dice più poveri bisogna avere ben presente che si tratta di paesi dove il reddito medio della lunga notte del colonialismo, diretto o indiretto, e quindi in condizioni che non possono essere paragonate nemmeno lontanamente a quelle del dopoguerra nei paesi sviluppati.

Le prospettive d'altra parte, sono assai peggiori della realtà odierna. A questo punto, l'immagine spaventosa del prof. C.P. Snow («molti milioni di persone stanno per morire di fame sotto i nostri occhi e noi li vedremo morire guardandoli in televisione»), c'è la previsione, fondata su un calcolo statistico della «Attualità della povertà» elaborato dalla Banca mondiale: «Nel Terzo mondo siamo già a qualcosa come mezzo miliardo di uomini emarginati dall'attività produttiva. Nel 1980 saranno più di un miliardo. E nel 1990 arriveranno forse a due miliardi».

Non è un caso, penso, che cifre di questo genere circolino assai poco nei giornali e che le stesse denunce del presidente della Banca mondiale, MacNamara, sembrano non destare interesse. E' stato infatti il professor Snow a dire che una tale prospettiva altro non sia che una fatalità. Nei paesi del Terzo mondo — si dice — gli esseri umani riproducono con un ritmo assai superiore alle possibilità oggettive di soddisfarli i bisogni. Dunque...

E' così che una serie di organizzazioni internazionali hanno lanciato, negli anni cinquanta, la campagna per la pianificazione delle nascite. La ideologia neomalthusiana ha preso il sopravvento su ogni altra considerazione: è stata un comodo paravento per impedire che si scorgesse l'impulso che si sta facendo alla pianificazione delle nascite e senza dubbio un fattore da non trascurare, esso non è il solo e nemmeno il più importante. Tanto è vero che anche applicata con scrupolo in una serie di paesi, non ha ridotto la dimensione del problema.

Così che si è cercato di impedire di farci vedere, in realtà? E qui viene fuori il secondo elemento emerso dalla inchiesta. Si continua a parlare di Terzo mondo, anche noi lo facciamo. Ma dietro questa espressione si è finito con il nascondere una nozione ben più perniciosa. La nozione cioè di «centro» e di «periferia» di un unico sistema: il sistema economico capitalistico mondiale. Ciò non è accaduto, certo, ma è accaduto nel tentativo di impedire che si individuassero le matrici reali della «dinamica della povertà» del Terzo mondo. E' consistito che si manifestava nella periferia come conseguenza diretta della sua utilizzazione in funzione dei bisogni del centro. Certo, sarebbe del tutto superficiale affermare che questo meccanismo spaventoso sia stato freddamente immaginato e altrettanto freddamente messo in opera da alcuni pretesi. La realtà è più complessa di così. Il capitalismo si muove in base a tendenze spontanee che gli consentono una continua capacità di adattamento per sopravvivere e riprodursi.

E' stato appunto in base a tali tendenze spontanee che alla disgregazione del sistema coloniale, quando a qualcuno, in posizione anche assai autorevole, è sembrato che il capitalismo, e in particolare nella forma specificata dell'imperialismo, avesse perduto le radici stesse della sua forza, è succeduta l'accettazione dell'integrazione della economia della periferia nel sistema economico capitalistico mondiale. Questo processo mi sembra sia stato efficacemente illustrato da Samir Amin e da altri studiosi. I fatti sono quelli che si ricavano da tutta l'inchiesta: la imposizione, in funzione dei bisogni del centro, di un «modello» di sviluppo che produce soltanto sottosviluppo.

Celso Furtado, che da anni è uno degli economisti più impegnati nella ricerca degli effetti dell'integrazione, denuncia il carattere «mittico» di un tale «modello di sviluppo». Egli afferma che è addirittura oggettivamente impossibile che i paesi che chiamano Terzo mondo possano risolvere i loro problemi seguendo il «modello» di sviluppo che si è dimostrato in scritti famosi, proprio attraverso l'analisi di alcune esperienze all'apparenza positive, quali quella del Brasile. E Samir Amin, al quale è stato posto la domanda se per caso la Nigeria non fosse destinata a diventare il Brasile dell'Africa, mi ha risposto con un paragone disorientante e significativo. Se vai in America latina — mi ha detto — senti che il Brasile è il Giappone dell'America latina, in Africa si hanno detto che

la Nigeria è il Brasile dell'Africa, e non mi stupisce se ti dicessero che la Costa d'Avorio è la Nigeria dell'Africa occidentale. In realtà questi sono slogan mistificatori. Il Giappone non ha nulla a che vedere con il processo di sviluppo di un'economia indipendente, qual è quella del Brasile, dove il reddito è concentrato in una percentuale minima dei suoi abitanti con una marginalizzazione crescente che tocca il quaranta per cento della popolazione. E altrettanto dicasi della Nigeria, della Costa d'Avorio e di altri simili rapporti. La realtà che si sta verificando è partita dalla discussione sul fenomeno dei sub-imperialismi che si vanno abboccando in alcune aree del Terzo mondo. Cosa si intende indicare con questa espressione? Secondo l'analisi di Samir Amin, fatta propria, del resto, da numerosi altri economisti africani, asiatici e latino-americani, nella fase attuale il capitalismo, di fronte alla «radica» tendenziale del saggio di profitto, trova davanti a sé la necessità di utilizzare l'enorme quantità di mano d'opera a basso costo offerta dalla periferia del sistema. Di qui ha origine la tendenza spontanea a impiantare in alcune zone della periferia — il Brasile, appunto, la Nigeria, lo Egitto e così via — industrie diventate troppo costose per il centro e destinate a produrre per il centro e per gruppi ristretti della periferia. Ne è risultata la formazione di «poli» di sub-imperialismo o di impetu-imperialismo.

Il loro carattere è dipendente dal fatto che, a parte vedere, pertanto, nemmeno dal punto di vista del meccanismo di accumulazione, con i processi di sviluppo dei paesi europei e del Giappone e dell'America del nord. In questi paesi il processo è avvenuto sulla base di un meccanismo che propaga sulla produzione di beni di equo pagamento da un lato e di consumo di massa dall'altro. Nei paesi a economia dipendente il processo è profondamente diverso. Esso poggia fondamentalmente sulla produzione per esportazione da un lato e per consumi del centro dall'altro. Ciò produce un «squilibrio fondamentale» che non potrà mai portare allo sviluppo ma soltanto all'accentuazione della dipendenza che si caratterizza anche attraverso l'associazione di gruppi ristretti della borghesia in alcuni casi e della burocrazia statale in altri ai profitti ristretti, e alla marginalizzazione di masse sempre più estese.

E' inevitabile tutto questo? Ed è inevitabile che il movimento di sviluppo del Terzo mondo si organizzeranno forse sufficientemente robuste per imporre un rovesciamento delle tendenze attuali. Quel che è certo, ad ogni modo, è che lo «sviluppo» capitalistico non farà mai uscire i paesi del Terzo mondo dalla spirale del sottosviluppo. Riprodurre il «modello» afferma Celso Furtado — è impossibile. La sola strada possibile è superare il «modello»: vale a dire superare il capitalismo.

ne, in tutta l'area del Terzo mondo, di società «mondane» diverse da quelle «occidentali».

Ma per arrivare a questo — osserva Samir Amin — il passo decisivo da compiere è il disancoraggio dal sistema economico capitalistico mondiale. Esattamente l'opposto, cioè, delle tendenze attualmente prevalenti nella maggioranza del Terzo mondo, tendenze all'integrazione sempre più stretta, invece, in tale sistema. Il processo di disancoraggio è possibile, oltre che necessario. In fondo, anche questo è un dato sul quale si può contare. Le diseguaglianze, si fanno sentire anche al suo interno e il processo di riaggiustamento cui esso è costretto sarà tutt'altro che armonico e indolore. E' prevedibile invece che assisteremo a scontri assai aspri tra Stati Uniti, Europa e Giappone nonché tra paesi europei.

Su uno sfondo di questo genere non è affatto improbabile che cominci l'epoca di progressivo disancoraggio di una serie di paesi del Terzo mondo dal sistema economico capitalistico mondiale. L'esperienza cinese — industria su quale tutti coloro che abbiamo intervistato sono fondamentalmente d'accordo — insegna appunto che non vi è alternativa alla rottura della disancoraggio. Il primo passo compiuto dalla Cina è stato questo: la formula del «contare sulle proprie forze» illustra l'altro punto di vista che ha portato quell'immenso paese asiatico fuori dalla stretta di produzione di beni di equo pagamento da un lato e di consumo di massa dall'altro.

Certo, la Cina è grande e la sua esperienza perciò, senza contare tutto il resto, è difficilmente replicabile nei paesi di piccole dimensioni e di scarse risorse. Ma qui entra in gioco l'altro punto sottolineato da numerosi economisti del Terzo mondo: l'«imperialismo-americano»: la esigenza, cioè, di pensare a costruire raggruppamenti regionali, soprattutto in Asia, ma anche in Africa e in America latina. Riprodurre il «modello» afferma Celso Furtado — è impossibile. La sola strada possibile è superare il «modello»: vale a dire superare il capitalismo.

Alberto Jacoviello

La direzione dell'Unità e il suo inviato tengono a ringraziare molto cordialmente tutti gli economisti e i loro collaboratori che hanno contribuito alla realizzazione di questa inchiesta. Le interviste sono state pubblicate il 13, 16, 18, 23 e 26 giugno e il 2 e 6 luglio.

i ragazzi hanno scelto

INDIANI MALEDETTI
INDIANI
di Piero Pieroni
e Riccardo Gatteschi

160 pagine,
circa 60 illustrazioni
a colori
e 30 in bianco e nero,
Lire 6.000

storia di un popolo da 4 secoli
in lotta contro gli invasori bianchi

premio
BANCARELLINO 1974
Fratelli Fabbri Editori

Imponenti masse di lavoratori in lotta per una diversa politica economica

Nuovi compatti scioperi unitari contro le gravi misure del governo

Le astensioni dal lavoro hanno avuto la durata di quattro ore - Manifestazioni e cortei in numerosi centri - Compatte partecipazioni alla giornata di lotta - Emerge dalle masse un profondo malcontento per la politica governativa

Decisivi passi avanti per la conquista del patto dei braccianti

Intensa trattativa al ministero del Lavoro - Restano ancora da sciogliere i punti riguardanti il salario e i compiti del sindacato nelle aziende - Proseguono intanto il programma di lotte articolate

Combattivi cortei a Napoli e in altre città campane

NAPOLI, 10. Una massiccia adesione di tutte le categorie lavoratrici ha contraddistinto lo sciopero generale, svoltosi ieri, nella regione Campania. In tutti i luoghi di lavoro l'astensione, durante le 4 ore di sciopero, è stata quasi totale; i lavoratori hanno partecipato a Napoli, a Salerno, a Benevento, a Caserta ed anche in altri centri minori delle singole province alle manifestazioni unitarie indette dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Anche dalla regione Campania è scaturito il secco rifiuto delle masse popolari e lavoratrici, dei ceti medi, alle scelte di politica economica operate dal governo Rumor. Questa combattiva giornata di lotta ha ribadito la volontà di un radicale mutamento degli indirizzi politici generali ed ha riaffermato l'impegno del movimento dei lavoratori per le riforme, per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura, e per l'occupazione.

La crisi che investe le campagne si sono avute drammatiche testimonianze ieri in centri vicini alla città di Aversa, in provincia di Caserta. Centinaia di contadini e di braccianti, esasperati per l'impossibilità di procedere alla raccolta delle pesche essendo divenuti insostenibili i costi al mercato all'ingrosso del prodotto, hanno bloccato per protesta varie strade di accesso ad Aversa e i binari della ferrovia tra Villa Literno e Napoli. Non sono mancati centesimi quantistici di esasperare la protesta.



La manifestazione dei lavoratori triestini durante lo sciopero regionale di ieri

Si è svolta ieri a Roma organizzata unitariamente dai sindacati

GRANDE ASSEMBLEA DI MEZZADRI E COLONI INDICA NUOVE SCELTE PER L'AGRICOLTURA

Due milioni di ettari di terreno che potrebbero produrre meglio e di più - Le gravi inadempienze del governo - Inapplicate le direttive della CEE - Le esperienze dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche - Discutere le leggi giacenti in Parlamento

Il ministro dei Trasporti ha respinto nella sostanza le richieste sindacali

Ferma per 4 ore il 19 luglio l'intera rete delle ferrovie

Le decisioni della Federazione unitaria della categoria - Ferma condanna dei provvedimenti fiscali del governo - I gravi problemi degli investimenti e degli organici delle FS - Dichiarazione di Degli Esposti

Si è riunito a Roma l'8 e il 9 luglio scorso il Consiglio direttivo della Federazione unitaria dei ferrovieri per prendere in esame i risultati dell'incontro governativo-sindacale del 20 giugno scorso, in cui la categoria ha presentato al governo le sue richieste. Per quanto concerne gli investimenti, il direttore nazionale della Federazione unitaria ha deciso di chiamare la categoria a una prima azione di sciopero nazionale di quattro ore da attuare con particolari modalità il 19 luglio prossimo e al quale, in mancanza di fatti nuovi positivi, faranno seguito con la necessaria continuità ulteriori azioni in livello nazionale generale.

I problemi della mezzadria e quelli più generali della agricoltura sono stati affrontati ieri nel corso di un'assemblea nazionale unitaria delle organizzazioni contadine confederali che si è tenuta a Roma. Vi hanno partecipato quattromila attivisti delle tre federazioni agricole per il punto di una situazione che si è fatta drammatica e che ha bisogno di una risposta concreta ed immediata che non può essere quella prospettata dal governo Rumor. Nel corso dell'assemblea hanno intervenuto il segretario generale della CGIL-CISL-UIL, Degli Esposti, e il segretario generale della UIL Vanni che ha parlato a nome della Federazione unitaria.

Bloccati in Lombardia tutti i luoghi di lavoro

MILANO, 10. Lo sciopero generale regionale della Lombardia ha avuto oggi un grande successo raggiungendo ovunque punte di astensione del 100 per cento e sempre vicine al 100. Si tratta in questo senso di un grande successo che è sostanzialmente uniforme in tutte le province e in tutti i centri. Le manifestazioni che si sono tenute nelle città maggiori hanno raccolto decine di migliaia di lavoratori che sono sfilati con le loro bandiere e i loro cartelli soprattutto contro le nuove tasse imposte dal governo. In qualche occasione (e in modo specifico a Milano e Bergamo) si sono visti i comizi conclusivi, sono stati distribuiti dagli slogan che i gruppi della sinistra extraparlamentare hanno scandito ininterrottamente durante questo, però, è stata evidente nelle manifestazioni la obiettiva situazione di indifferenza per la gravità delle misure governative.

Impulso all'unità dei lavoratori europei

Soddisfazione della Cgil per l'ingresso nella CES

La segreteria della CGIL ha preso atto con soddisfazione dell'accoglienza della domanda presentata dalla CGIL di adesione alla Confederazione europea dei sindacati. Questa decisione - è detto in un comunicato - consente al movimento sindacale italiano di essere unitariamente rappresentato a livello europeo e di poter portare in quella sede il contributo di elaborazione, di esperienza e di lotta di tutti i lavoratori italiani. L'unità dei lavoratori europei viene così a ricevere un ulteriore impulso e si creano le condizioni per la costruzione di una politica europea sempre più ispirata agli interessi dei lavoratori e tale da contrastare validamente la presenza sempre più minacciosa

Riunita la commissione sindacale unitaria

Impegno di lotta per un diverso assetto dei porti

Si sono riunite le segreterie nazionali e la Commissione nazionale unitaria della FILE-CGIL-CISL e UIL/ATEP-UIL. La Commissione ha approvato l'operato delle segreterie nazionali in ordine agli incontri avuti con il Ministero della Marina Mercantile. Considera positiva l'articolazione concordata con il Ministro per trattare la piattaforma rivendicativa e approva la richiesta di rinvio al Ministro di costituire con urgenza il gruppo di lavoro per la politica degli investimenti. Ribadisce la necessità di raggiungere in tempi rapidi gli accordi sui problemi economico-normativi e nel contempo di realizzare le riforme strutturali relative alla riforma della gestione e al potenziamento dei porti.

Proseguono senza interruzione al ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del contratto del lavoro che interessa un milione e 700 mila braccianti. Nella ultima ora si sono registrati positivi spostamenti da parte della Confagricoltura su alcune richieste qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati. La conquista del patto - stando ad alcune notizie dell'ultima ora - sarebbe imminente dalla forte resistenza opposta dal grande padronato agrario a tutto dei compiti dei delegati sindacali nelle aziende. Comunque, il confronto tra le parti è senza interruzione e si dovrebbe giungere ad una positiva conclusione della vertenza in pochi ormai da oltre sei mesi.

Domani chiuse le pompe di benzina

La Federazione autonoma italiana benzina ha proclamato un primo sciopero degli impianti di distribuzione stradale dei carburanti con inizio alle ore 7 di venerdì 12 luglio e con termine alle ore 7 di sabato 13 luglio. I gestori hanno denunciato come le agevolazioni governative le quali consentono ai petrolieri di trattenere circa duecento miliardi del pubblico denaro senza alcun tasso, non tengono conto che questi interessi vengono pagati dalla categoria e che tale situazione è divenuta insostenibile. Il disinteresse riscontrato al riguardo pone la categoria nelle condizioni di scendere in lotta per ottenere anzitutto la richiesta di definizione del contratto e della normalizzazione dei rapporti gestori-società-Stato.

Oggi a Palazzo Chigi l'incontro sulla «vertenza» di Taranto

TARANTO, 10. Domani a Palazzo Chigi si svolgerà - come già annunciato - l'incontro fra sindacati, ministri di Taranto e del governo per esaminare i nodi della «vertenza Taranto». Per il governo saranno presenti il presidente del Consiglio, i ministri del Lavoro, della Cassa per il Mezzogiorno, dei Lavori Pubblici, della Marina Mercantile, delle Partecipazioni Statali. Domani giovedì gli edili (nell'area di Taranto) e i braccianti sono stati annunciati i licenziamenti di 659 lavoratori per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti del porto di Taranto. I braccianti meccanici e braccianti di provincia di Taranto si fermeranno per otto ore in occasione dello sciopero generale della regione Puglia (Piani di zona. Legge n. 167 del 18-4-1962).

COMUNE DI POGGIBONSI (Prov. di Siena)

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'opera di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia. Il Comune di Poggibonsi (Si) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia (Piani di zona. Legge n. 167 del 18-4-1962).

COMUNE DI POGGIBONSI (Prov. di Siena)

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia. Il Comune di Poggibonsi (Si) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia (Piani di zona. Legge n. 167 del 18-4-1962).

Forte partecipazione nella regione del Friuli

TRIESTE, 10. Una massiccia adesione dei lavoratori dell'industria e dei braccianti, una consistente partecipazione del pubblico impiego, degli artigiani e degli esercenti hanno partecipato al giorno sciopero generale nel Friuli-Venezia Giulia indetto dalla Federazione sindacale unitaria per protestare contro le recenti misure adottate dal governo e per sollecitare un nuovo corso di politica economica. Lo sciopero è durato quattro ore ed è stato caratterizzato da servizi pubblici, a cominciare dai trasporti urbani; ne erano invece esonerati gli infermieri e i marittimi naviganti. Ovunque nella regione si erano tenute assemblee e riunioni preparatorie per illustrare le finalità dell'azione sindacale e per discutere sul prosieguo della lotta.

Impulso all'unità dei lavoratori europei

Soddisfazione della Cgil per l'ingresso nella CES

La segreteria della CGIL ha preso atto con soddisfazione dell'accoglienza della domanda presentata dalla CGIL di adesione alla Confederazione europea dei sindacati. Questa decisione - è detto in un comunicato - consente al movimento sindacale italiano di essere unitariamente rappresentato a livello europeo e di poter portare in quella sede il contributo di elaborazione, di esperienza e di lotta di tutti i lavoratori italiani. L'unità dei lavoratori europei viene così a ricevere un ulteriore impulso e si creano le condizioni per la costruzione di una politica europea sempre più ispirata agli interessi dei lavoratori e tale da contrastare validamente la presenza sempre più minacciosa

COMUNE DI POGGIBONSI (Prov. di Siena)

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia. Il Comune di Poggibonsi (Si) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia (Piani di zona. Legge n. 167 del 18-4-1962).

COMUNE DI POGGIBONSI (Prov. di Siena)

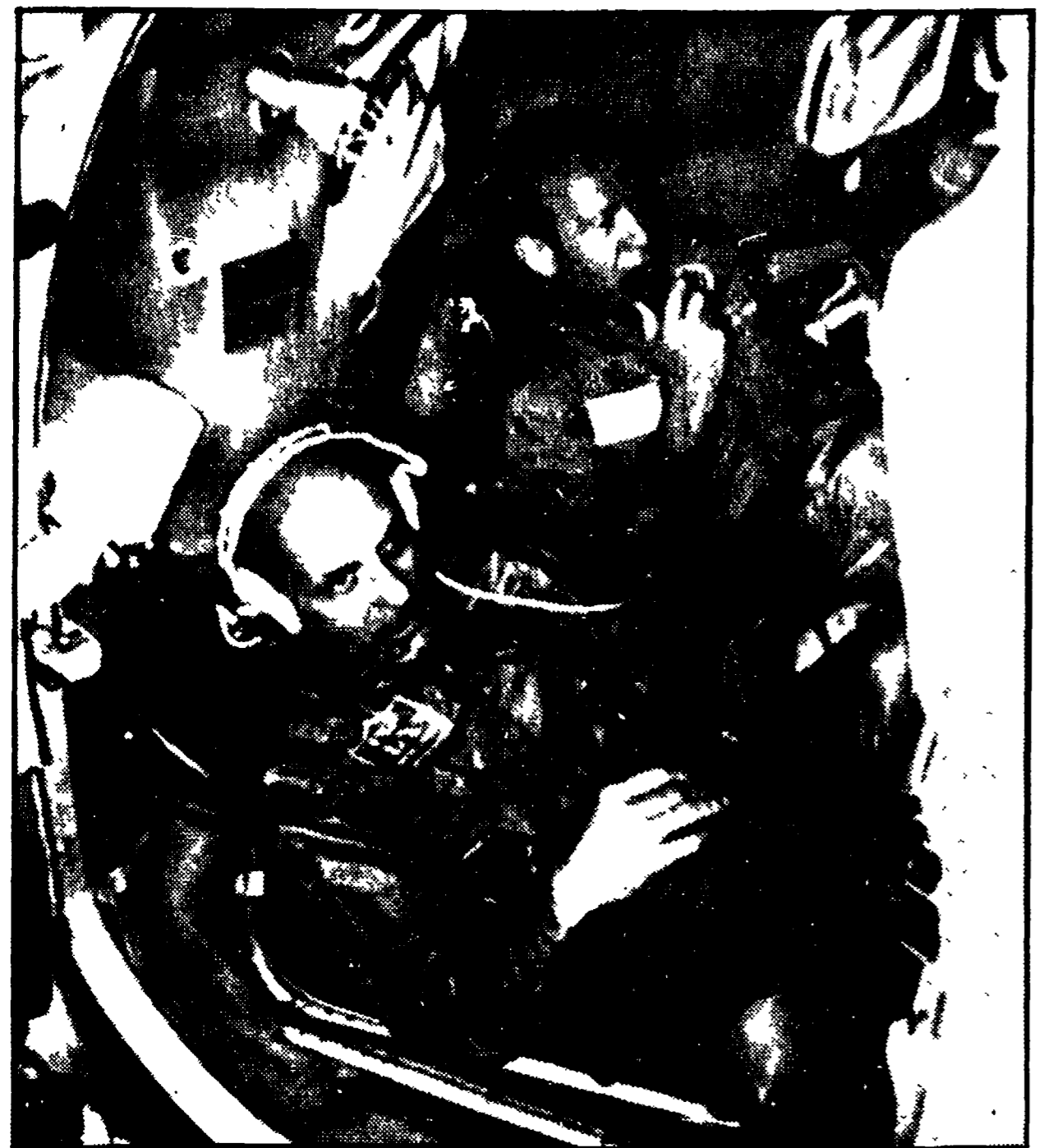
Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia. Il Comune di Poggibonsi (Si) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone di Lappeto, Filetto, Crocifisso-Staglia (Piani di zona. Legge n. 167 del 18-4-1962).

Rivelati parte dei colloqui fra Zicari e i capi del MAR registrati dal SID

Altra conferma: dietro Fumagalli operano finanziatori e mandanti

Il servizio informazioni conosceva da quattro anni i piani eversivi dell'organizzazione neofascista. Incontra con l'ammiraglio Birindelli, alti ufficiali, l'avv. Adamo Degli Occhi e altri personaggi «Abbiamo informatori nella segreteria del Senato» - I nastri consegnati al ministro Andreotti

Sovietici e americani sulla «Soyuz»



Prosegue nell'URSS il lavoro comune degli astronauti sovietici e americani in vista del volo previsto per il prossimo autunno. Ecco nella foto (praticamente la prima di una serie) il comandante americano Stafford insieme al comandante sovietico Leonov, mentre prendono confidenza con un modulo a terra della «Soyuz». Gli allenamenti comuni si sono protratti per tre settimane nell'URSS. Ora inizieranno quelli in America. Prosegue intanto regolarmente il lavoro degli astronauti sovietici Pavel Popov e Yuri Arjkhin che da sei giorni si trovano in orbita sulla «Salyut» dopo un «attracco» effettuato con la «Soyuz». Intanto ieri, da un cosmonauta è stato lanciato un satellite meteorologico della serie «Meteor».

Ancora una conferma che dietro a Carlo Fumagalli e alla sua organizzazione neofascista MAR operano finanziatori e mandanti. I nastri registrati dal SID rivelano che ispiravano e guidavano l'ambiguo capo del «gruppo» nella criminale azione eversiva contro lo Stato repubblicano. La nuova conferma si è avuta in un servizio che il settimanale «L'Espresso» pubblica oggi e nel quale vengono fornite interessanti rivelazioni sulle conversazioni avvenute quattro anni fa fra il giornalista del «Corriere della Sera» Giancarlo Rognoni, Carlo Fumagalli e il suo «luogotenente» Orlando. Le registrazioni di questi colloqui, promossi dallo Zicari e «controllati» dal servizio informazioni, sono state consegnate dallo stesso SID al ministro della Difesa Andreotti.

Nel corso dei colloqui sia Fumagalli che il suo «uomo di fiducia» Orlando accennano a personaggi legati al piano eversivo che stanno nell'ombra in attesa di «eventi». Nonostante questi chiari riferimenti, l'indagine condotta fino ad oggi su Carlo Fumagalli, il Maresciallo e i «bombarieri neri» ha lasciato indisturbati finanziatori ed ispiratori del piano eversivo, limitandosi ad emettere capi di imputazione, alcuni dei quali anche molto pesanti, contro la «manovalanza» fascista. Inoltre, da rilevare che la pubblicazione delle registrazioni conferma ancora una volta che il SID era al corrente, già nel 1970, di quanto stavano organizzando Carlo Fumagalli e il MAR.

Ma vediamo, nel particolare, le registrazioni dei colloqui. Il primo di questi colloqui si riferisce al rapimento avvenuto il 22 aprile 1970 tra Zicari e Orlando. Nella prima parte del colloquio, il «luogotenente» di Fumagalli si sofferma a parlare della necessità di procurarsi una potente radiotrasmittente per trasmettere da Trivigno a Milano. «Dovrei essere una radio», dice Orlando «che possa essere trasportata continuamente in giro, per impedire la sua localizzazione». Orlando passa poi a parlare del «gruppo della Versilia». Ecco i riferimenti che stanno dietro a Zicari e Orlando. De Ranieri (forse si riferisce a Massimo De Ranieri, noto fascista della zona, già iscritto al MSI ndr) e su un ufficiale del SID Enzo Salcio. «E' un fascista», dice Orlando, «colonnello Salcio, amico di Fumagalli, fuggito dall'Italia nel 1970».

Il Salcio — afferma Orlando — è un fascista, è un aderente al servizio informazioni. Abbiamo già stabiato il servizio insurrezionale. Sono ben 22 pagine che ho trascritto. Orlando «avete uomini?». «Di uomini ce ne sono anche troppi», risponde Orlando. A conti fatti ce ne sono più di 100 mila. E' gente decisa questa. Il 22 aprile con un fucile a canocchiale facciamo fuori Vanocci. Per questa cosa ci vuole un ragazzo bravo. La «nostra» è una guerriglia; bisogna «convincere lo esercito coinvolgendolo un po' alla volta». Il «Valtellina» dice Orlando «che cosa avete fatto?». «Di uomini ce ne sono anche troppi», risponde Orlando. A conti fatti ce ne sono più di 100 mila. E' gente decisa questa. Il 22 aprile con un fucile a canocchiale facciamo fuori Vanocci. Per questa cosa ci vuole un ragazzo bravo. La «nostra» è una guerriglia; bisogna «convincere lo esercito coinvolgendolo un po' alla volta».

Il colloquio termina parlando dell'«operazione» degli Occhi e di un certo De Sario. Orlando dice: «Adamo si è arrabbiato, perché ha capito che c'è gente in doppio gioco». E che è al di fuori della realtà. C'è già un comitato nazionale rivoluzionario, con dentro Sario».

Nella notte tra il 22 e il 23 aprile Zicari ebbe un colloquio con Fumagalli. Il discorso inizia sui finanziamenti. «A Genova», dice Fumagalli — siamo già riusciti a ottenere qualcosa». Zicari chiede: «Ma cosa volete fare?». «Volete fare come Valpreda?». «Macché Valpreda», risponde il capo del «gruppo» — abbiamo gente alla segreteria del Senato che ci informa molto bene. Le bombe non le ha messe Valpreda. E' stato il SID».

Fumagalli, dopo aver affermato di aver avuto contatti col colonnello Carmelo Capanna, che «ha magazzini pieni di mitragliatrici 38» e con l'ammiraglio Birindelli, si sofferma sugli attentati alle caserme e sui programmi riguardanti Mario Capanna. «Per me va lo stesso», afferma — se vogliamo che rapiscano Capanna, rapiscano Capanna. Se vogliono che l'ammazzino, va benissimo; ammazzano il Capanna».

In un altro colloquio con Zicari, Fumagalli parla dei suoi rapporti con Strauss e della destra tedesca, affermando di aver avuto «una serie di incontri con quelli del fronte europeo di liberazione». Ancora una notizia della serata a proposito delle SAM-Fumagalli: il giudice Arcati, presentando i difensori di alcuni estremisti imputati, ha consegnato al perito del Tribunale, dott. Maria Montagna, i nastri sui quali sono state registrate le conversazioni telefoniche intercorse tra alcuni membri della banda di terroristi sotto l'arresto di Kim Borromeo e Giorgio Spedini.



Giorgio Zicari

Scoperto in Abruzzo

Deliranti frasi nel taccuino di un neofascista del campo «nero»

Si indaga sull'attività di Fernando Buffetti, arrestato e tradotto a L'Aquila - Armi da guerra rinvenute a Rieti in una casa da tempo disabitata

Sono in corso le indagini della polizia e dei carabinieri su due giovani neofascisti romani trovati, mentre campeggiavano vicino Ovindoli (L'Aquila) in possesso di armi da fuoco e di munizioni. Si tratta di Ferdinando Buffetti, 18 anni, figlio di uno dei titolari della fabbrica di cancelleria, e che è stato arrestato e condotto nel carcere dell'Aquila, e di Roberto Montesi, 16 anni, che è stato rilasciato. Nella tenda che i due avevano installato alla «Pinetina» i carabinieri della «Cecina» hanno trovato una pistola Fibert calibro 6,35, 350 proiettili per la stessa arma, due coltelli a serramanico, e un pugnale da caccia lungo 15 centimetri.

Nella tenda, inoltre, è stata rinvenuta un'agenda (di proprietà dei Buffetti) che contiene una serie di scritte fasciste provocatorie e alcune oscure annotazioni su azioni terroristiche come, ad esempio, «Piazzare una carica di sei chilogrammi di tritolo al ripetitore Re di Frascati». Sotto la data del 9 maggio, inoltre, il giorno in cui fu arrestato Kim Borromeo, il ben noto neofascista, era scritto: «Devastare con molotov il circolo

Trotski e mangianellare compagni bruciati (quelli vivi)». Secondo quanto risulta dall'indagine il giovane fascista apparterebbe a «gruppi nazionali rivoluzionari» una organizzazione sorta a Roma dopo lo scioglimento di «Ordine Nuovo». La decisione di compiere un'ispezione sotto la tenda era stata presa dai carabinieri dopo che l'altra notte Roberto Montesi, si era presentato in caserma per accusare l'amico di tentato omicidio. Il giovane aveva detto che Ferdinando Buffetti aveva cercato di soffocarlo mentre dormiva nella tenda. In seguito, i due neofascisti furono visitati da un medico il quale non escluso che fossero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Sono state trovate ieri mattina, a Rieti, in una casa da tempo disabitata, due moschetti calibro 12,5 e stato di buona conservazione, e un sacchetto di plastica pieno di caricatori. La scoperta è avvenuta dopo che un precettore sopralluogo nel palazzo effettuato l'altro ieri, non aveva dato alcun risultato.

Dopo la condanna a 25 anni

No della Svizzera alla richiesta di asilo politico al fascista Rognoni

Con Nico Azzi è l'uomo dell'attentato dinamitardo al treno Torino-Roma - Si attende ora che il rifiuto delle autorità elvetiche diventi esecutivo

GINEVRA, 10. Giancarlo Rognoni, che è stato condannato recentemente a 25 anni di reclusione per la sua partecipazione all'attentato terroristico sul treno Torino-Roma, non potrà rimanere a Ginevra, né in Svizzera, dove si è rifugiato da molto tempo. La polizia federale di Berna ha, infatti, rifiutato a Rognoni il diritto di asilo. Recentemente era stata chiesta da parte italiana l'estradizione di Rognoni, il quale non era stata accettata dalle autorità federali elvetiche in quanto basata su ragioni politiche.

Sequestrati 2 pescherecci

PALERMO, 10. Due motopesce siciliani del compartimento marittimo di Mazara del Vallo (Trapani) sono state sequestrate da motovedette libiche ed algerine nelle acque del Mediterraneo. Il peschereccio «Enea» è stato al centro dell'episodio più drammatico: mitragliato e colpito a prora da due motovedette algerine, che l'hanno fermato in un tratto di mare a dodici miglia dalla costa, ha perso i contatti radio con la terraferma. Dell'altro peschereccio sequestrato, il «Nuova Arcutusa» si sa invece che è già stato scortato a Tripoli da due motovedette.

La decisione attuale, come viene sottolineato da fonti competenti non è in contraddizione con quelle precedenti: infatti, quando il rifiuto di diritto di asilo diventerà esecutivo, Rognoni sarà senz'altro allontanato dalla Svizzera ed avviato verso una frontiera di sua scelta. Arrivato a Ginevra dal Ticino, dove si era rifugiato in un primo tempo, Giancarlo Rognoni aveva chiesto alle autorità cantonali ginevrine una autorizzazione provvisoria di lavoro e l'aveva ottenuta, assumendo un impiego in un ufficio della città. A quanto scrive «La Tribune de Geneve», resta la possibilità al Rognoni di fare appello contro il rifiuto di asilo, ed egli dispone per questo di un termine di 30 giorni. Tuttavia, aggiunge il giornale, non si ritiene che l'interessato presenterà appello, dati i motivi che sono stati citati dalle autorità federali per giustificare il rifiuto del diritto di asilo.

Ridda di ipotesi intorno alla scomparsa dell'ideatore del famoso «muretto»

Una vendetta dei «protettori» di night-club il rapimento del pittore Berrino ad Alassio?

La moglie conferma, in un incontro coi giornalisti, di essere in contatto con i rapitori — Si parla con insistenza di un riscatto di 300 milioni — Nessuna novità nelle indagini dei carabinieri e della polizia — Una «gang» bene organizzata

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto il giudice, «non ho notizie». La famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre pittore. Il rapimento tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro. La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.



Angela Berrino, una delle figlie del pittore rapito; dietro, il legale di famiglia

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

Naturalmente, continuano e si intensificano le tradizionali indagini condotte da 300 uomini fra agenti di PS e carabinieri, coadiuvati da alcune unità cinofile e da quattro elicotteri che continuano a sorvegliare le alture della zona, allargando, man mano, il loro raggio di ricerca. Ma, come sempre, questo tipo di indagini è il meno produttivo, perché è impensabile che i rapitori — per quanto il si voglia far passare per «novellini del crimine» — si facciano vedere allo scoperto. E i controlli di case coliche, di cascinali e di capanne disseminate sui monti, non hanno portato a risultato alcuno. E' chiaro, quindi, che non si «novellini» si tratta, ma di gente bene organizzata. La smentita circa il presunto ultimatum fissato per venerdì lo confermerebbe. E' gente che non ha premura d'incassare.

Con Li Donni è giunto ad Alassio anche il generale dei carabinieri Di La Chiesa; hanno assicurato di condurre le indagini di «routine» che però sarebbero sospese solo che la famiglia Berrino lo richiedesse. Ma la signora Bervenuto ha detto, questa mattina, che, finora, non ritiene sia giunto il momento di chiedere la sospensione delle indagini e il silenzio stampa. E' chiaro che la signora vuole accertarsi della effettiva consistenza della serietà della telefonata ricevuta ieri notte, fra le decine e decine che sono pervenute in villa e che, alla prova dei fatti e delle indagini immediatamente esperite, sono risultate il frutto dell'opera di seiccali.

La stessa «500» di proprietà della famiglia Berrino fu trasportata dal rapitore all'ingresso della villa (un'altra versione dei fatti vuole però che il rapitore attendessero il Berrino addirittura all'interno del garage e che avessero girato la «500» col muso verso il cancello, pronti, cioè, a partire), quando vi giunse a bordo della sua «Jolly» decapitata, e che è stata ritrovata presso il cimitero della frazione Moglio, è stata minuziosamente esaminata dagli uomini della scientifica, i quali hanno rilevato numerose impronte digitali al suo interno: molte di esse corrispondono, ovviamente, a quelle della signora Berrino che usava l'ullulatore ma non a quelle che sul volante della piccola

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

«Nostrum servizio» ALASSIO, 10. Di Mario Berrino — con proprietario insieme ad alcuni fratelli di un bar e di locali notturni pittore abbastanza noto, considerato l'ideatore del celebre «muretto» — è stato rapito tra lunedì e martedì, le ultime notizie risalgono alla scorsa notte, quando qualcuno s'è messo in contatto con la «Villa Ibiza», la sua lussuosa residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Bervenuto, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

Dopo l'attentato fascista di Brescia

Le indagini sulla strage fanno lentissimi progressi

Tutt'altro che chiariti i legami delle SAM-Fumagalli con mandanti e finanziatori - Fissato il tempo in cui fu posta la bomba nel cestino

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. «Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

«Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

«Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

«Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

«Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

«Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano aggan- ciamenti esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è prevista l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse di reato ai membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E' uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda.

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

SE VOTANO I DICIOTTENNI
L'inizio della maggiore età sta per essere fissato a 18 anni. Con quali conseguenze nei risultati elettorali, nei partiti, nelle scuole, nei tribunali?

CEFIS COMPRA IL «CORRIERE DELLA SERA»
Anche Giulia Maria Crespi minaccia di vendere la sua quota al presidente della Montedison che in questo modo controllerà due terzi della stampa italiana.

LE NUOVE TASSE
Cosa dobbiamo aspettarci delle ultime decisioni del governo in materia fiscale? Serviranno a superare la crisi? Aumenteranno i disoccupati? Bancor dice la sua.

CASI LETTERARI
Elsa Morante e il suo romanzo. All'improvviso, intorno alla scrittrice più acuta d'Italia, è sorta una contestazione clamorosa e sono cominciate le grandi manovre... Perché?

Conferenza stampa di Petrilli

L'IRI ha ridotto gli investimenti effettivi nelle industrie

Richiesta di dialogo ai sindacati — Chiusura verso le richieste di democratizzare la nomina dei dirigenti

Il presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli ha tenuto ieri a Roma, nella sala riunioni dell'istituto, a via Veneto, la conferenza stampa sul bilancio annuale del gruppo. L'esposizione è stata improntata al segno di un bilancio di «crescita e dell'incertezza», a causa della crisi, col risultato di smussare alcune delle asprezze nella polemica che si è svolta contro le organizzazioni dei lavoratori che abbiamo sentito altre volte da questa tribuna. Il quadro esposto non è per questo meno preoccupante.

Le aziende del gruppo IRI hanno realizzato, nel corso dell'anno passato, ingenti profitti partecipando alla spinta inflazionistica che ha caratterizzato il tenore di vita dei lavoratori. Il fatturato è aumentato del 28,6 per cento e la massa dei salari del 25 per cento. L'accumulazione per autofinanziamento è aumentata da 262 a 610 miliardi di lire (+241 miliardi) e del 22,9 per cento in percentuale di tutti i nuovi e vecchi investimenti che però, come vedremo, si riducono per l'insuccesso dell'industria manifatturiera. Inoltre, le aziende del gruppo hanno distribuito 600 miliardi di profitto sotto forma di interessi sui capitali di riserva. Infine, gli utili di bilancio sono aumentati da 28 a 35 miliardi nell'insieme delle aziende di servizio, da 22 a 25 miliardi nella banca e nel settore manifatturiero, cronometricamente delimitato come insieme, ha ridotto il disavanzo da 69 a 25 miliardi.

INVESTIMENTI — Per l'intero gruppo gli investimenti sono aumentati, al valore nominale della moneta, del 18 per cento ma con una riduzione del 2 per cento — quindi anche più grave in valore reale — delle industrie manifatturiere. Il completamento dell'Alfa Sud non è stato seguito da altri programmi per cui le aziende manifatturiere hanno investito il 38 per cento in meno. La Cementi nonostante la carenza di forniture, ha fatto un vero e proprio scorporo degli investimenti riducendoli del 4 per cento a tutto favore del monopolio privato. L'unico settore che ha investito velocemente è quello dei servizi, che ha aumentato del 42 per cento.

L'IRI ha ridotto il suo apporto allo sviluppo industriale del paese in un momento di crisi, in cui la situazione non è ancora superata. Tanto è vero che Petrilli avverte ora che appare del tutto problematica la possibilità di raggiungere per gli investimenti effettuati a qualsiasi titolo sul territorio nazionale la nuova percentuale del 60 per cento stabilita dalla legge del 1971 per il Mezzogiorno. D'altra parte le aziende IRI debbono ricevere dallo Stato crediti arretrati per 500 miliardi di lire e mutui per altri 300 miliardi. C'è però indubbiamente una crisi interna, dovuta a carenze di iniziative e di capacità tecnologica, la quale si traduce poi in scarso slancio nella ricerca delle risorse finanziarie. I prestiti esteri sono stati utilizzati per 150 miliardi nonostante che la taglia delle imprese e i loro interessi sul mercato internazionale consentano un più ampio prelievo. Il bilancio del 1973, presidente dell'IRI non si è pronunciato sulle misure decise dal governo ma ha chiesto «un approccio differenziato e selettivo» ai problemi del credito e della spesa pubblica che privilegiasse, come sembra, gli settori produttivi. Ha denunciato la «erosione dell'area produttiva rispetto a quella viziata parassitaria». E' dell'opinione che le difficoltà siano «strutturalmente superabili solo attraverso una ac-

Il PCI denuncia le responsabilità politiche sulle gravi deviazioni dei servizi di sicurezza

Il compagno Pecchioli documenta le inammissibili e antidemocratiche direttive agli organismi militari — L'intervento del compagno Pirastu — L'impegno del ministro Andreotti a distruggere i fascicoli dell'ex SIFAR, a ristrutturare il SID e a verificare se quanto denunciato dai comunisti è ancora in atto — Fiducia nella lealtà delle Forze armate

LA RAPINA AL BANCO DEI PEGNI



BALDWIN PARK (California) — Ecco la drammatica foto di una rapina avvenuta ieri in un'agenzia di pegni. I due uomini armati e muniti di megafono sono poliziotti in borghese, che hanno sorpreso i rapinatori in azione, e contro i quali stanno ora puntando le armi. Il giovane in primo piano, dopo essere stato usato dai banditi come ostaggio, è riuscito a liberarsi e strisciando a terra cerca di mettersi fuori tiro.

A conclusione di una inchiesta della Procura di Roma

Zuccherieri accusati: avrebbero finanziato i partiti di governo

Gli industriali sono indiziati di corruzione — Avvisi di reato per il «petroliere nero» Attilio Monti, Montesi, De André e Accame — Una smentita della Assozuccheri

Alcuni esponenti dell'industria dello zucchero sono stati denunciati di corruzione dalla Procura di Roma in seguito ad un'indagine sull'imboscamento dei prodotti alimentari e su probabili finanziamenti ai partiti di governo per ottenere benefici economici con il commercio di questo prodotto. Tra gli industriali di reato figurano il «petroliere nero» Attilio Monti quasi presidente degli zuccherieri Eridania; Leonarigo Montesi, presidente della S.T.E.S. (Società Industriale Zuccheriera) e amministratore delegato dell'Asso-Zucchero (la associazione dei produttori). A questi nomi dovrebbero aggiungersi quelli dei responsabili amministrativi dei partiti al governo (DC, PSI, PSDI).

raccolti durante le inchieste sulle organizzazioni neo-fasciste a Genova, Milano e Brescia e inviati al vaglio del sostituto procuratore dottor Vitale. Anche per quanto riguarda i metodi seguiti per la destinazione di fondi ai partiti di governo non ci sarebbero dubbi; il magistrato inquirente è convinto che la S.T.E.S. avrebbe già stabilito l'iter delle somme messe a disposizione identificando i vari personaggi e i reati in cui sono incorsi. A tale proposito sono stati sequestrati i bilanci delle industrie zuccheriere dal 1970 ad oggi e i verbali delle riunioni dell'Asso-zucchero. In particolare sembra che il dott. Vitale abbia scoperto un'assoluta mancanza di trasparenza sull'ultimo aumento di cento lire del prezzo dello zucchero per stabilire se tale aumento fosse giustificabile con l'attuale situazione economica o se non fosse invece un «regalo» agli industriali.

Il magistrato che da mesi sta indagando su questo importante settore economico è il dott. Claudio Vitale, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Gli elementi da lui acquisiti, a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, non lascerebbero adito ad alcun dubbio sulle responsabilità degli zuccherieri di operare in favore dei partiti di governo con finanziamenti allo scopo di ottenere alcune leggi a loro favore riguardanti l'aumento del prezzo dello zucchero, agevolazioni fiscali e provvedimenti relativi all'importazione del prodotto dall'estero. Il dott. Vitale avrebbe già acquisito agli atti dell'inchiesta numerose prove sui rapporti intercorsi fra zuccherieri e partiti di governo. Testimoniando in questo senso. Si è così saputo che il «petroliere nero» Attilio Monti, coinvolto anche nello scandalo del petrolio, si sarebbe già presentato spontaneamente al magistrato inquirente esibendo una documentazione che in parte confermerebbe le accuse di corruzione. La testimonianza di Monti sembra far pensare inoltre che oltre ai reati di corruzione, gli industriali zuccherieri abbiano paura di essere accusati di ben altro e cioè dei reati di concussione e di finanziamento di organizzazioni terroristiche. Non a caso si parla di alcuni elementi

ambienti giudiziari si aspetta di ora in ora di conoscere ulteriori fatti. Si parla, infatti, di strane operazioni economiche a relativo vantaggio di capitali, imboscamenti di prodotti all'estero e non ultimo di finanziamenti di organizzazioni terroristiche operanti in Europa. In serata l'Assozuccheri, ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «è assolutamente falso che gli imprenditori zuccherieri abbiano mai finanziato i partiti di governo per ottenere in cambio provvedimenti legislativi e amministrativi in loro favore». Questa dichiarazione è in netto contrasto con quanto è emerso dalle notizie circolate a Palazzo di Giustizia. Si fa rilevare, tra l'altro, che l'inchiesta giudiziaria avrebbe appurato che alcune somme messe a disposizione dell'Asso-zucchero sarebbero passate attraverso la Confindustria. E' possibile che l'Assozuccheri non ne conoscesse la destinazione?

Franco Scottoni

Il ministro Andreotti ha ripetuto ieri alla commissione per il Senato l'impegno del governo di distruggere i fascicoli illegittimi dell'ex SIFAR e a sottoporre al parimento la riforma dei servizi di sicurezza (SID) dopo averne organizzato e funzionato — ha detto — non possono essere estranei né il governo né il Parlamento. Andreotti, pur con qualche ammissione e riconoscimento significativi, non è stato altrettanto preciso e impegnativo sia per quanto i tempi e le modalità della riforma SID e della funzione che in tale opera di riforma compete al Parlamento, soprattutto in rapporto alle proposte avanzate per gruppo comunista dal compagno Pirastu; sia sulla questione centrale sollevata dal compagno Pecchioli, cioè che oggi ci si trova di fronte a nuovi episodi di deviazione dei servizi di sicurezza, se si deve ripartire una ristrutturazione del SID che non è stata fatta, se ci si trova ancora di fronte a schedature illegali, tutto ciò dipende dalla mancanza di una orientamento politico generale verso le Forze Armate ferme e chiaramente ancorato al carattere democratico e antifascista della Costituzione.

Gli orientamenti che presiedono all'organizzazione militare — ha detto Pecchioli — non possono più essere «neutrale» sulle questioni di democrazia, non possono continuare nella cosiddetta «imparzialità» tra fascismo e antifascismo che è al fondo delle attuali distinzioni che deve essere bandita. Quando si scopre l'errore, la deviazione, la mentalità reazionaria o la collusione con gruppi e trame eversive, occorre colpire, cambiare, rimuovere. Non si deve dimenticare che gli Spiazzi non sono figli di nessuno, ma sono figli di una infiltrazione che è in alto e sono profonde perché risalgono a tutta la politica condotta in questi ultimi vent'anni. Il compagno Pecchioli ha documentato una serie di casi concreti rivelatori di direttive politiche inammissibili o assenze di volontà di intervento ripartitori da parte dei vari governi diretti dalla DC. A pagina 9 delle «Norme e disposizioni per l'assunzione di potere da parte dell'autorità militare nel caso di gravi ed estesi sovvertimenti dell'ordine pubblico» emanate con circolare 450/R del 10 novembre 1950 dal ministro della difesa (ministro Pacciardi) e modificata nel '51 e '53, si legge che i rivoluzionari sono da considerarsi «complessi industriali» (probabilmente roccaforti). Sono norme ancora in vigore? Non pensa l'attuale governo che, alla luce dei fatti di questi anni, la minaccia alla sedizione debba essere rievocata altrove? Pecchioli ha quindi chiesto al ministro se è stata dichiarata nulla o va abrogata la nota «segretissima» firmata dal Centro alti studi militari nel '68 sulle funzioni dello strumento militare in rapporto alla situazione politica e quella nota la minaccia al sistema politico italiano è una sola: il PCI. Su un totale di 44 pagine ai MSI si dedicano 6 righi per dire che il rischio di pericolosità non appare preoccupante. Ai PCI e ai sindacati sono invece riservati 10 righi di informazioni e giudizi di una falsità e stupidità uniche, con deduzioni che neppure l'anticomunismo più cretino oggi raccoglie più.

A pagina 22, per esempio, si legge che «il PCI è in condizione di provocare un'insurrezione armata contro il sistema democratico e fascista» e a pag. 23 si lamenta «l'atteggiamento sostanzialmente passivo mantenuto dallo stesso sistema politico» (il «sistema politico» dal PCI, naturalmente). A pag. 44 con deduzione gravissima «si pone la necessità che il paese disponga di adeguate forze di sicurezza formate esclusivamente con elementi rigorosamente selezionati e volontari... addestrati per le specifiche operazioni cui sono interessati». Ecco da dove hanno origine le deviazioni, i casi Spiazzi e «Rosa dei venti» e prima ancora De Lorenzo e Sile. Vi sono altri episodi non meno gravi. Si avanza da tempo l'esigenza di formare quadri militari leali, di educarli alla democrazia. Ma per il biennio di cultura generale per i corsi volontari ordinari» edito dal ministero Difesa-Marina nel '32 si leggono aberranti e inaccettabili quanto, tanto, di mezzo al popolo, sopra un uomo di altissimo ingegno, Benito Mussolini, che con la fondazione del Fascio di Combattimento e con la Marcia su Roma (28 ottobre 1922) iniziò un'era novella... (pag. 32). E' su questi testi che si educa alla fedeltà democratica le Forze Armate? Ora il ministro si è impegnato a distruggere i fascicoli illegittimi del SIFAR. Ma ha fatto assistere a sconcertanti «convergenze» fra centro sinistra e destra per salvare alcuni ministri verrebbero dimessi nel tempo anche le conclusioni delle indagini sui petrolieri ai cui approdo a scadenza più o meno breve, grazie alla spinta dei commissari comunisti, una sentenza sembrava si stesse per giungere.

L'on. Tanassi promise l'anno scorso di mutare il modulo di attuazione del cambiamento sia stato solo formale. Ancora un caso. Nel giugno '72 l'Arma dei carabinieri diramò un avviso sulla attività terrorista (SID) dopo la morte di Petrinelli. Altro che testuggini «opposti estremismi»! Qui i carabinieri risolvono con grande sicurezza i casi che tormentano da anni la magistratura e l'opinione pubblica affermando (pag. 17) che il terrorismo ha un marchio solo: quello rosso. Gli autori degli attentati di Milano e Roma, secondo questo rapporto, sono «anarchici» e si condanna il fatto che le sinistre parolino di «strategia della tensione» provocata dalla destra. Si giudica questa tesi «spetiosa». A pagina 45 del rapporto ecco il PCI indicato come «la forza capace di sfruttare il clima di terrore creato nei quadri». Concludendo il suo discorso il compagno Pecchioli ha affermato che le deviazioni e la tolleranza verso le trame neoreazionarie degli anni di una politica che ha fatto assumere l'anticomunismo a teoria di stato. Oggi qualcosa è cambiato o si vuol cambiare? L'orientamento generale dei segni di inversione abolendo ciò che questo vecchio ciarpiame è rimasto in vigore. Se il peggio non è accaduto — ha concluso Pecchioli — è perché in Italia esiste un forte movimento democratico e perché malgrado le perdite di posizioni e orientamenti, la grandissima maggioranza delle Forze Armate è leale, è legata al sistema democratico. Bisogna però evitare che la collusione con gruppi e trame eversive, occorre colpire, cambiare, rimuovere.

Non si deve dimenticare che gli Spiazzi non sono figli di nessuno, ma sono figli di una infiltrazione che è in alto e sono profonde perché risalgono a tutta la politica condotta in questi ultimi vent'anni. Il compagno Pecchioli ha documentato una serie di casi concreti rivelatori di direttive politiche inammissibili o assenze di volontà di intervento ripartitori da parte dei vari governi diretti dalla DC. A pagina 9 delle «Norme e disposizioni per l'assunzione di potere da parte dell'autorità militare nel caso di gravi ed estesi sovvertimenti dell'ordine pubblico» emanate con circolare 450/R del 10 novembre 1950 dal ministro della difesa (ministro Pacciardi) e modificata nel '51 e '53, si legge che i rivoluzionari sono da considerarsi «complessi industriali» (probabilmente roccaforti). Sono norme ancora in vigore? Non pensa l'attuale governo che, alla luce dei fatti di questi anni, la minaccia alla sedizione debba essere rievocata altrove? Pecchioli ha quindi chiesto al ministro se è stata dichiarata nulla o va abrogata la nota «segretissima» firmata dal Centro alti studi militari nel '68 sulle funzioni dello strumento militare in rapporto alla situazione politica e quella nota la minaccia al sistema politico italiano è una sola: il PCI. Su un totale di 44 pagine ai MSI si dedicano 6 righi per dire che il rischio di pericolosità non appare preoccupante. Ai PCI e ai sindacati sono invece riservati 10 righi di informazioni e giudizi di una falsità e stupidità uniche, con deduzioni che neppure l'anticomunismo più cretino oggi raccoglie più.

«Rivelazioni» di un presunto agente del SID. All'estero funziona un governo-ombra neofascista? In due servizi sulle trame nere in Italia e sul terrorismo, il settimanale L'Europeo pubblica nel numero di oggi un testo di una conversazione telefonica avuta da Enzo Salcioli, ex colonnello, ex ministro del SID amico di Fumagalli, fuggito dall'Italia nel 1970, nella quale si conferma che a Parigi sarebbe stato costituito una specie di governo-ombra neofascista, con lo scopo di organizzare «colpi di mano» in Italia. «Io ne sono il capo di stato maggiore» — avrebbe dichiarato Salcioli. Egli ha anche detto che «tra pochi giorni si svolgerà in un paese dell'Europa centro-occidentale il governo di destra italiano in esilio». «Ci sarà un grande clamore» — ha aggiunto Salcioli — «perché il governo-ombra neofascista, con il supporto delle televisioni L'Ex ufficiale ha inoltre affermato che «i colpi di stato o quasi-colpi» che si sono avuti in Italia, sono stati preparati e voluti da personaggi che occupano alte cariche in Italia». Un altro servizio segreto, timanale sostiene che il SID era stato informato poche ore prima del sanguinoso attentato di Fiumicino. L'informazione sarebbe fornita da servizi segreti spagnoli i quali il 15 dicembre 1973, alle ore 14,05, intercettarono una telefonata che fu riferita al generale di brigata Adrid a Roma. Il SID, che aveva già avuto da un paio di mesi la stessa segnalazione, non ha fatto nulla. L'intercettazione sarebbe stata riferita al generale di brigata Adrid a Roma. Il SID, che aveva già avuto da un paio di mesi la stessa segnalazione, non ha fatto nulla. L'intercettazione sarebbe stata riferita al generale di brigata Adrid a Roma. Il SID, che aveva già avuto da un paio di mesi la stessa segnalazione, non ha fatto nulla.

L'indagine sui «fondi neri» alla commissione parlamentare inquirente

MONTEDISON: OSTACOLI ANCHE AL RICORSO DEL GIUDICE

Per iniziativa del capo ufficio istruzione del Tribunale di Roma è stata bloccata l'istanza del magistrato Squillante alla Corte Costituzionale - Il compagno Spagnoli sottolinea che l'iniziativa è «preoccupante» e «incomprensibile» - Il pericolo che l'inchiesta venga insabbiata del tutto - Trasmissione del dossier sul petroliere Garrone

L'affare dei «fondi neri» della Montedison, che una maggioranza composta, formata da parlamentari, del centro sinistra e della destra della commissione inquirente per i procedimenti di accusa è stata informata che il capo ufficio istruzione del Tribunale di Roma, Achille Gallucci, a sua volta ha avuto a sé il procedimento (si sostiene che Squillante abbia rinunciato all'azione penale) alle istanze di tutti i partiti, che ebbero finiti i procedimenti dal cozzo chimico, con la sola eccezione del PCI nonostante nulla lo giustifichi. La decisione era totalmente anomala che su invito del suo titolare procuratore della Repubblica, De Nicola, il giudice istruttore Squillante aveva deciso di sollevare conflitto di competenza dinanzi la Corte Costituzionale. Una grave frattura si determinava così fra magistratura ordinaria e l'organo inquirente del Parlamento.

Il provvedimento di accoglimento della istanza di Squillante, non contiene nessuna riserva, essendo nell'ordinanza affermato a chiare lettere la competenza della commissione sul processo in questa situazione. L'ordinanza del dott. Gallucci appare come un ulteriore fatto anomalo che porta obiettivamente acqua al mulino di chi vuole dilazionare il processo, fino all'oblio.

Il provvedimento di accoglimento della istanza di Squillante, non contiene nessuna riserva, essendo nell'ordinanza affermato a chiare lettere la competenza della commissione sul processo in questa situazione. L'ordinanza del dott. Gallucci appare come un ulteriore fatto anomalo che porta obiettivamente acqua al mulino di chi vuole dilazionare il processo, fino all'oblio.

Vallo della Lucania

Sentenza imminente al processo contro Giovanni Marini

Arringhe del compagno Terracini - Incidenti in aula

VALLO DELLA LUCANIA, 10. La sentenza del processo al giudice della Corte d'Assise di Vallo si riunirà nella sala di consiglio per emettere la sentenza a conclusione del processo all'anarchico Giovanni Marini. Il giovane, come è noto, è accusato di avere ucciso il missionario Carlo Favella, nel corso di una aggressione fascista a Salerno. Il processo è prevedibilmente potrà essere resa nota nella mattinata di domani. Il processo, dopo l'arringa in difesa dell'imputato, pronuncerà i verdetto il giudice Giovanni Terracini, è ripreso stamane per le repliche davanti a un uditorio numeroso e attento.

Oggi si celebra il 122° della fondazione del Corpo della PS

Si celebra oggi in tutta Italia il 122° anniversario della fondazione del Corpo delle guardie di P.S. La cerimonia centrale si svolgerà a Roma, nella sede dell'Accademia della polizia. Vi prenderà parte il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, il quale congenererà alcune ricompense al valor militare. Un messaggio augurale è stato inviato per la circostanza da ministro dell'Interno Taviani al capo della Polizia Eufisio Zanda Lapo.

TESTI DI TEATRO

Il destino di Hölderlin

Nell'ideale incontro tra il poeta e il giovane Marx è il senso del suggestivo lavoro drammatico di Peter Weiss

Una nuova collana di De Donato

L'editore De Donato ha lanciato in questi giorni una nuova collana editoriale di "forme e potere" che è diretta da Pietro Barcellona e Giovanni Berlinguer.

PETER WEISS, «Hölderlin», Einaudi, pp. 206, L. 3.500.

«Thomas Mann scriveva circa trent'anni fa: "Disi una volta che le cose si metteranno bene per la Germania, e che questa troverà se stessa, solo quando Karl Marx avrà letto Friedrich Hölderlin"».

e, dall'altro, il significato di cui si carica il presente storico quella complessa esperienza culturale verso una coerente prassi rivoluzionaria, non solo politica ma anche artistica.

CHE COSA SI LEGGE ALL'ESTERO

I partigiani jugoslavi

JURE FRANEVIC, «Vir», Edizioni Naprijeda (Zagabria).

Uno dei pochissimi premi letterari jugoslavi, se non addirittura l'unico, è stato quest'anno attribuito a Franjević Pločari per il romanzo «Vir».

lenzio, con una prosa più sobria, più pensata e maturata ma, nell'impegno civile e morale, senza alcuna frattura con le opere precedenti.

Arturo Barioli

SCRITTORI ITALIANI: TONINO GUERRA

L'ossessione della memoria

TONINO GUERRA, «I cento uccelli», Bompiani, pp. 110, L. 2.800.

Apparentemente mosso dal desiderio di ricercare una moglie colpita d'ammnesia in una Roma — come bene annota Calvino — priva di dimensioni storiche, il romanzo di Tonino Guerra, invero, sprofonda dentro una vertigine di vuoto in cui la realtà gli nega ogni spazio per la sua sostanza d'uomo.

ricavare alcuna via di scampo dall'odioso dolore, dalla angoscia presente.

Gualberto Alvino

ATTUALITA' POLITICA

Petrolio: gli intrighi dei grandi monopoli

JUAN CARLOS FERRARI, «La guerra del petrolio», Edizioni Guines, pp. 210, L. 2.200.

«Giancarlo Grossi, «La guerra del petrolio», Edizioni Savelli, pp. 132, L. 1.500.

L'unico limite del volume è quello di essere stato scritto, come si direbbe, «a caldo», nel momento stesso cioè in cui gli eventi si verificavano: alcuni giudizi, come quello sulla «sconfitta» che gli arabi avrebbero patito nei primi giorni della guerra, sarebbero stati certamente ben diversi se l'autore avesse potuto filtrarli attraverso la ricerca del rapporto Israele-imperialismo e liberato dalla lotta dei popoli arabi, sono elementi che emergono con inconfondibile chiarezza.



Da Giotto a Mantegna

A cura di Lucio Grossato e con saggi di 14 studiosi è uscito per i tipi di «Electa Editrice» uno splendido catalogo per la mostra, allestita a Padova, «Da Giotto a Mantegna».

SAGGISTICA

Il mito letterario USA negli anni '30

Uno stimolante studio di N. Carducci analizza il rapporto degli intellettuali italiani più consapevoli con la realtà sociale della propria funzione durante il fascismo

N. CARDUCCI, «Gli intellettuali e l'ideologia americana nell'Italia letteraria degli anni Trenta», Laccalia, pp. 256, L. 3.500.

L'interessante volume di Carducci affronta un momento importante della contraddittoria presa di coscienza, negli anni Trenta, da parte di numerosi intellettuali italiani di un diffuso disagio e di un complessivo bisogno di ridefinizione del proprio ruolo e della propria funzione.

Ampio ventaglio

Tuttavia, proprio la generosità analitica dell'autore e la sua appassionata «politica» forniscono materia di discussione e di differenziazione: ci si chiede, ad esempio, se la stessa impostazione del lavoro non contenga in sé una tendenziosità ricostruttiva volta ad assumere un'idea più sul suo versante di falsa coscienza che su quello del suo essere contraddittoria risposta reale ad una serie di sollecitazioni sociali.

Lucido contributo

Il libro di Carducci si pone come lucido contributo analitico del mito americano come intelligente individuazione di una serie di processi ideologici la cui ricostruzione dovrebbe evidenziare «la portata deformante

Lucido contributo

malmente aderente al titolo, nel senso che tratta, appunto, della «guerra del petrolio», per tale intendimento tutto il complesso di vicende scaturite dalle decisioni arabe dell'ottobre-dicembre 1973 in tema di produzione e di embargo petroliferi. Anche qui la chiave antimperialista è assai netta e l'accento è dunque messo in maniera particolare non solo e non soltanto sulla crisi energetica in sé, quanto sulle manovre e sugli intrighi dei grandi monopoli petroliferi internazionali e, per essi, dell'imperialismo americano, che di questa crisi rappresentano le reali radici, anche al di là della contingenza bellica immediata.

Giancarlo Lannutti

ATTUALITA' POLITICA

La Chiesa e lo Stato nella Spagna di oggi

Le gerarchie cattoliche ridiscutono i loro rapporti col regime: la maggioranza del clero prende le distanze dal franchismo

FRANCESCO AMOVERI, «Stato cattolico e Chiesa fascista in Spagna», CELUC, pp. 200, L. 2.200.

È un fatto, ormai, che lo Stato costruito in Spagna dal regime franchista con l'appoggio della Chiesa cattolica — questa la tesi dominante nel libro — attraverso una crisi cruenta anche se ancora ancora chiara gli sbocchi politici.

IN LIBRERIA

Brignetti e il mare

PIERO BIANUCCI, «Brignetti», Mursia, pp. 147, L. 1.750.

«Giuseppe Bonaviri». Nella collana «Invito alla lettura» di Mursia, la casa editrice ha pubblicato un intelligente saggio di Piero Bianucci su Brignetti. Già sin dal commentario alla vita dello scrittore, nato nel 1874 a Cagliari, sebbene in un secondo momento costretto a seguire i trasferimenti del padre, si enuncia la quotidiana eguaglianza di vita, dopo aver parlato di libri come il «gabbiano azzurro» e certi archetipi lunganti che nel mare vedono il lago, l'incosolo collettivo femminile, il drago, la strega, la madre.

La politica nell'antica Roma

RENATA MORETTI, «La vita politica nell'antica Roma», Ed. Riuniti, pp. 180, L. 1.200.

«Elisabetta Bonucci». Prosegue meritoriamente l'opera di chiarificazione della collana «Strumenti» degli Editori Riuniti: il quinto volume si riferisce alla vita politica nell'antica Roma, un faro senza ombra di dubbio, ma che è inesorabilmente spento per i non «adatti ai lavori» fino all'ultima classe di liceo e oltre.

be, dai comizi centurati alle più tarde forme di elezioni. Dalle riforme dei comizi alle leggi tribunicie, dagli episodi di ostruzionismo in Senato alle repentine nomine di un dittatore eccodipararsi finalmente i nodi e i modi, i tempi e i luoghi che scandivano la vita pubblica romana. È — sia ben chiaro — lo sottolinea l'autrice — un bagaglio di informazioni che può servire solo come partenza e incentivo a ricerche ulteriori e che copre soltanto l'area dell'epoca repubblicana con quel tanto di cesareo e di livio, complicatissimo versante di Plutarco e da Polibio sprazzi del moralismo di Salustio hanno torturato la nostra e l'altra mente di questo profilo sintattico e linguistico senza che mai o quasi mai ci venisse fornita una luce per capire non dico la vita politica, ma il modo di pensare e di sentire. Questi fatti ed i complessi problemi che si pongono sono ricostruiti nel libro attraverso documenti e fonti che mostrano come dietro la facciata del conubio Chiesa-Stato sancito ancora da un Concordato sempre più anacronistico, si cela il modo di pensare che l'ha prodotto e sostenuto nel passato.

Ettore Catalano

Alceste Santini

DOCUMENTI STORICI

Il Machiavelli diplomatico

Nelle lettere inviate alla magistratura fiorentina e negli «scritti di governo», in buona parte inediti, sono già presenti spunti del «Principe», dei «Discorsi», dell'«Arte della guerra» e delle «Istorie»

NICCOLO' MACHIAVELLI, «Legazioni. Commissarie. Scritti di governo», a cura di Fredi Chiappelli, Laterza, vol. II, pp. 650, L. 12.000.

Sono più di quattrocento i dispacci machiavelliani contenuti in questo secondo volume curato da Fredi Chiappelli e da un gruppo di specialisti che ha consultato lo speciale per il periodo luglio 1501-1502, in cui Machiavelli, come segretario di Niccolò, era segretario durante le sue missioni diplomatiche, fra cui quelle al Valentino. L'altra metà, in buona parte inedita, comprende la corrispondenza stessa dai Machiavelli e diretta ai capitani, governatori, commissari del dominio fiorentino con le direttive della Repubblica, come gli «scritti di governo».

quando, «per cavallaro espresso» inviava missive su missive. Il militante ed il pensatore non si contraddicevano; si integrano e connettono. C'è di più. Questi inediti mostrano come sia nient'altro che leggenda l'abusata immagine di un Machiavelli che si prende dal terribile Valentino la demagogia arte della politica. È ben vero che la legazione ad Imola presso il Borghia (1502-1503) è un episodio non secondario della vita della sua mente. Ma certo molti dei motivi che il Machiavelli coglie dalle parole del Duca, trascritti quasi alla lettera per i suoi «Discorsi» e che poi saranno sviluppati ad altro livello nei suoi detti «capitoli tecnici» del «Principe» («essere clemente» che causa la perdita degli Stati; la necessità del fuggire «le vie di mezzo»; l'esigenza di mescolare insieme forza ed astuzia) sono già presenti, sia pure ancora in modo episodico ed in chiave letteraria, in questi inediti che precedono l'intero con il Valentino.

Ecco alcuni esempi: «le forze hanno ad essere la via mac-

stra di ogni cosa» (dispaccio dell'8 novembre 1501); «occorre parere piuttosto crudele» (dispaccio del 15 febbraio 1502); «non potendo avere le forze» è necessario usare «destra e prudentia» (25 marzo 1502); «ogni volta l'uomo è ad tempo ad promettere» (9 agosto 1502). Un dispaccio rimandato ad un altro, quello dell'ultimo Machiavelli, Amos Tommaso Guidetti, commissario fiorentino a Livorno, il Machiavelli scrive (dispaccio del 20 febbraio 1502): «abbiamo per i suoi discorsi e che poi saranno sviluppati ad altro livello nei suoi detti «capitoli tecnici» del «Principe» («essere clemente» che causa la perdita degli Stati; la necessità del fuggire «le vie di mezzo»; l'esigenza di mescolare insieme forza ed astuzia) sono già presenti, sia pure ancora in modo episodico ed in chiave letteraria, in questi inediti che precedono l'intero con il Valentino.

Ecco alcuni esempi: «le forze hanno ad essere la via mac-

quelli cittadini stimavano allora più la patria che l'antico costume, come in un tempo della guerra contro Carlo V, in una delle sue ultime lettere all'amico Francesco Vetivelli, proclamando come in un periodo di battaglia e in prima persona: «amo la patria mia più dell'anima».

Ci sarebbe ancora da parlare delle imprese del Borghia, di come ne riferisce il Machiavelli, dell'agguato di Senigallia, della descrizione dei traumi della vita politica romana nazionale (nel senso di Italo Calvino) e internazionale. La esortazione alla ricerca è, da questo punto di vista, lodevole: ma non basta.

Ritratto di Dayan

SHABAT VETEV, «Meshe Dayan», Dall'Oglio, pp. 327, L. 6.000.

(Giancarlo Lannutti). È sempre abbastanza di dubbio gusto scrivere una biografia (oltretutto ingenuamente biografica, anche se non priva di stile e di una certa intelligenza) «in vita» di un personaggio così in vista e così discusso come il generale Dayan. Il libro tuttavia (ovvero alla periferia di uno dei più noti giornalisti israeliani) non è privo di interesse: soprattutto per la testimonianza indubbiamente eloquente — ed in molti tratti anche sconvolgente — che ci forn-

isce sullo «spirito» e la mentalità dell'insediamento statale in Palestina e sul tipo di rapporto (umano prima ancora che politico) stabilito fin dall'inizio fra gli abitanti delle colonie ebraiche e gli arabi palestinesi, considerati non più né meno che un «corpo estraneo» (o nella migliore delle ipotesi una «entità scomoda») sulla loro stessa terra. Ditemmo che la lettura del volume fornisce la migliore chiave interpretativa dello spionismo israeliano dei giorni nostri e della spregiudicatezza (per non dire del cinismo) che caratterizza la politica di Tel Aviv nei confronti dei suoi vicini arabi.

Gianfranco Berardi

Polemico dibattito su Orson Welles a Fiesole

FIRENZE, 10. Si è concluso a Fiesole il Convegno di studi sull'opera di Orson Welles...

Festival del film di fantascienza A Trieste fa capolino la fantagenetica

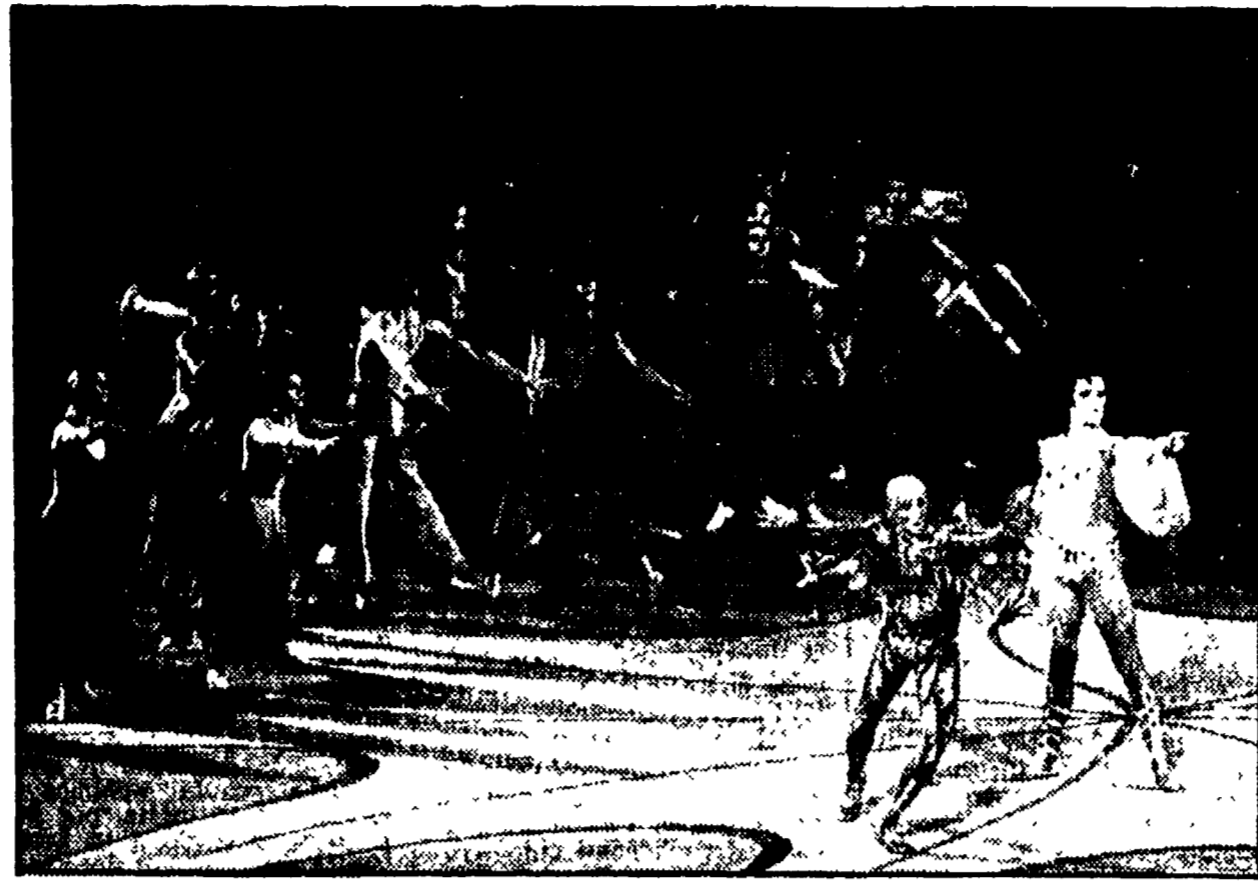
PROIETTATO, oltre a «E' vivo» dell'americano Robert Cohen, «La signorina Golem» del cecoslovacco Jaroslav Balik

La vita di Olga Korbut in un film musicale



MOSCA - La ginnettista sovietica Olga Korbut, trionfatrice alle Olimpiadi di Monaco...

Un trionfo di Béjart



FIRENZE - I danzatori del Balletto del XX Secolo diretto da Maurice Béjart in una suggestiva scena di «Per la dolce memoria di quel giorno»...

Nel quadro del programma di pace del PCUS

Il cinema in URSS guarda ai temi della coesistenza

Alcuni interessanti documentari dedicati soprattutto alla storia delle relazioni con gli USA sono attualmente proiettati sugli schermi sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Dopo i film del post-disegno ora è la volta dei documentari del post-figlio...

pol») è del regista Kristi ed è dedicato alla «visita del senatore Edward Kennedy»...

ni rapporti tra i nostri due paesi e perché ora ci sono tutte le possibilità per trovare un linguaggio comune...

Costituita la Società di etnomusicologia

A seguito delle indicazioni scaturite dal primo convegno sugli studi etnomusicologici in Italia...

GIORNI oggi in edicola GIORNI trovate

Dedicato alla donna l'inserto sul sesso di questa settimana A Padova il fascismo ha rifiutato il doppiopetto Ma è proprio vero che ci si può curare con le erbe dei campi? Dove finiranno i tre miliardi raccolti con la vergognosa «colletta nazionale»? Sui campionati mondiali di calcio nessuno ha detto che...

MOSCA - La ginnettista sovietica Olga Korbut, trionfatrice alle Olimpiadi di Monaco, sarà la protagonista di un film musicale liberamente ispirato alla sua vita e ai suoi successi...

«Erano anni - sottolinea lo speaker - che vedevano il paese impegnato in una gigantesca opera di trasformazione...

Alla I Rassegna internazionale A Pescara un incontro dei teatri sperimentali

La manifestazione si svolgerà dal 17 al 26 luglio

FESCARA, 10. Il teatro d'avanguardia si è dato appuntamento a Pescara per la prima Rassegna internazionale di teatro sperimentale...

tra l'uomo e il diavolo rivivrà, infatti, durante il Festival in due diverse elaborazioni: quella del Teatro Immagine di Milano...

C'è molta attesa per il nuovo spettacolo di Momo Perlini che si intitola Candore giallo (con suono di mare) e sarà allestito sulla spiaggia di Pescara...

Una lettera di Grassi sui finanziamenti per la Scala

Paolo Grassi, sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, ci ha inviato la lettera che qui pubblichiamo: «In ordine all'articolo di Luigi Pestalozza, pubblicato a pagina 7 sull'Unità mercoledì 3 luglio...

RAI controcanale

LA CATTURA - Non è difficile predire che lo Zoo folle è uno di quei programmi destinati in un tempo ad ottenere un vasto consenso di pubblico. La vita degli animali è un tema che interessa adulti e bambini...

oggi vedremo

- L'ODISSEA (1°, ore 20,40) Va in onda stasera la replica della seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Gianpiero Bona, Vittorio Bonicelli, Paolo Carpi, Luciano Codignola, Mario Prosperi e Renzo Rosso...

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA... (1°, ore 21,45)

Riprende con un nuovo ciclo di trasmissioni la rubrica curata da Bellisario Randone che si propone di illustrare alcuni fondamentali esempi di teatro regionale. Questo primo programma è dedicato alle «farse napoletane»...

L'OCCHIO SULLA REALTA' (2°, ore 22,15)

Comincia oggi una serie di trasmissioni destinate a proporre una selezione delle opere teatrali che hanno partecipato al concorso «Premio Italia 1973»...

programmi

TV nazionale 22,45 Sport 23,05 Telegiornale TV secondo 19,00 Roma: Festa della Polizia 20,30 Telegiornale 21,00 Giochi senza frontiere 1974 Terzo incontro 22,15 L'occhio sulla realtà Rassegna del «Premio Italia '73» Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7,8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6,05: Mattino musicale 8,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Letti al Parlamento; 8,30: Canzone del giorno; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Overto programma; 13,30: Ma sarda; 14,10: 17,04: L'ultimo nuovo; 14,10: Sitter Carrie; 15: Per voi giovani; 16: Il Giroscio; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica; 18,30: Musica; 19,30: Musica; 20,45: A. Alchich, il suo pianoforte e la London Festival Orchestra; 22: Una chitarra per W. Wood; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento. Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino; 7,40: Supergiorno; 8,40: Come a parlarci; 9,30: Canzone del giorno; 10,30: Canzone del giorno; 11,30: I misteri di Parigi; 9,45: Canzone...

in breve

Michele Morgan torna con Delanny PARIOLI, 10. Il regista francese Jean Delanny sta mettendo a punto il progetto di un film che segnerà il ritorno allo schermo di Michele Morgan. La pellicola, tratta dal romanzo di Jean Giono Les âmes fortes («Le anime forti»), entrerà in cantiere in autunno. Cantanti lirici premiati a Peschiera PESCHIERA DEL GARDA, 10. Con un concerto alla Rocca di Peschiera del Garda, si è concluso il concorso internazionale «Voci per la lirica», vinto dal baritone italiano Vadotti di 25 anni di Venezia. Al secondo posto ex-aequo si sono classificati la mezzosoprano triestina Eleonora Jankovitch e la soprano veronese Alda Ferrarini, mentre il terzo premio è andato al tenore vicentino Vincenzo Bello.

VACANZE LIETE

- PINARELLA CERVIA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544/77257 Via Piemonte, 14 - Direttamente al mare - camera - trattamento completo - piscina - 3800/4000 - dal 20/6 e 1-15/7 4500 - alta 5500 compresa cabina Bagno Marina n. 92. VALVERDE DI CENESANO - HOTEL MORDINI - Tel. 0547/86412 Vicino mare - tutte camere servizi - camera con doccia, WC, balcone - cucina romantica - Giugno-Settembre - lire 3.300 - Luglio 4.200 - Diretto dai proprietari. RICCIONE - Hotel Cordial - Viale S. Martino, 65 - Tel. 0541/40664 camera servizio - camera con doccia, WC, balcone - cucina romantica - Giugno-Settembre - lire 3.300 - Luglio 4.200 - Diretto dai proprietari. RIMINI - Pensione Mantovana - Via Ariosto, 3 - Tel. 0541/81784 camera servizio - camera con doccia - trattamento familiare - vicinissima mare - cucina casalinga - Parcheggio - Pensione - 3.300 - Luglio 4.200 - Interpellate: (168). CHIANCIANO TERME - Hotel Carlton - Tel. 0578-4395 centrale - piscina - tranquillo. (159)

La regione in lotta contro le misure fiscali decise dal governo

Intervento del PCI alla Regione per risanare i bilanci deficitari

Domani sciopero dalle 8 alle 12 Firmato l'accordo dei braccianti

Alle ore 8,30 partirà dal Colosseo il corteo - A piazza SS. Apostoli parlerà Raffaele Vanni - Esclusi dallo sciopero gli autotrotranvieri - Importanti conquiste strappate dai lavoratori delle campagne - Delegazione di disoccupati alla STEFER

Per quattro ore si ferma domani la regione per protestare contro le gravi misure prese dal governo; dalle 8 alle 12 tutti i lavoratori esclusi gli autotrotranvieri e la gente dell'aria, incroceranno le braccia.

Alle 8,30 si ritroveranno al Colosseo da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza dei SS. Apostoli dove parlerà Raffaele Vanni, a nome della Federazione unitaria; presiederà Primo Antoni per la Federazione romana CGIL-CISL-UIL. L'assemblea del personale docente e non docente dell'Università di Roma, convocata dalla CGIL-CISL-UIL, ha approvato a larghissima maggioranza la partecipazione alle modalità e alla piattaforma alla base dello sciopero di domani.

Sui temi al centro della giornata di lotta di domani pubblichiamo un articolo del compagno Sergio Loffredi, segretario regionale della CGIL.

Accordo per il contratto provinciale dei braccianti. Dopo oltre otto mesi di lotta e circa 150 ore di sciopero i 37 mila operai agricoli di Roma e provincia hanno vinto la dura resistenza padronale riuscendo a imporre la firma di un accordo che contiene numerosi punti qualificanti: aumento salariale di 12 mila lire che diventano 13 mila per i fioravivisti; elevazione da 180 a 200 giornate l'anno del «tetto» dei giorni lavorativi. Finora se un lavoratore veniva impiegato per 180 ore aveva la sicurezza di riceverle per l'anno successivo, ma se ne faceva di più ne aveva garantite sempre 180. Ora il massimo è stato portato a duecento ore, il che vuol dire che sono state strappate 60 mila giornate di lavoro in più, dal momento che i braccianti che rientrano in questo gruppo sono circa 3 mila.

Questi conteggi non sono pur esercizio tecnico, evidentemente, ma servono a dare la dimensione dell'importanza di una conquista di questo tipo che assicura un migliore sfruttamento delle terre e un risparmio all'emorragia che ha colpito le campagne. Fondamentale anche lo aver ottenuto la non licenziabilità del bracciante per tutto il periodo in cui dura la fase lavorativa stagionale (vendemmia, mietitura, ecc.) il che vuol dire cancellare la

odiosa figura del «kapo» che quotidianamente ricatta i lavoratori. È stato aumentato il monte ore a disposizione per i permessi sindacali e sono state garantite 100 ore in due anni per il diritto allo studio. L'orario di lavoro sarà unico per tutto l'anno. Per i fioravivisti è stata praticamente svuotata di contenuto la qualifica più bassa di operaio comune. Ma oltre alle importanti conquiste, strappate con questo contratto, ciò che va sottolineato è che i braccianti sono riusciti a bloccare il disegno politico degli agrari che miravano a eliminare le contrattazioni articolate per mandare tutto a livello nazionale.

Quant'è vano questo disegno lo dimostra il fatto che, nelle grandi aziende, i braccianti non si sono mossi e stanno già ripartendo con le piattaforme integrative aziendali. È necessario - affermano le organizzazioni di categoria - dopo questa importante conquista, promuovere un collegamento sempre più organico, a livello di zona, di provincia e di regione, con la classe operaia, le organizzazioni contadine, il movimento sindacale nel suo complesso, sui temi della trasformazione dell'agricoltura e della lotta al carovita.

DISOCCUPATI - Centinaia di disoccupati hanno manifestato ieri mattina sotto la direzione della STEFER, contro le associazioni clientelari che la direzione dell'azienda pubblica di trasporto vorrebbe effettuare.

Ancora una volta in consiglio regionale, la giunta ha tentato di escludere la responsabilità e di celare i dissidi della maggioranza, imponendo all'assemblea il rinvio di due importanti questioni: la discussione sulla situazione sanitaria e ospedaliera, e la decisione di tenere una seduta pubblica a Cassino il 17 luglio, per impegnare la Regione ad intervenire sui problemi del coacervo di sviluppo di tutta la zona. Anche la riunione dell'ufficio di presidenza in programma per oggi a Rieti, per dare l'avvio all'inchiesta regionale sul fascismo, è stata rinviata.

Questa imposizione, che è stata fortemente contrastata dai comunisti, ha messo in evidenza l'esistenza di profondi contrasti nel centro-sinistra, che hanno avuto un altro come non meno importante manifestazione, la decisione del consigliere Dell'Unto di dimettersi dal consiglio regionale. Il compagno Ferrara, capogruppo del PCI, denunciando la svolta del rivale, ha affermato che i disaccordi della maggioranza con se stessa non debbono essere scorporati dall'attività del consiglio. Politicamente un metodo inalterabile che deve essere fermamente respinto. I contrasti profondi tra i quattro partiti di centro-sinistra, riflettono le contraddizioni di un metodo di gestione di un scandaloso sistema di potere che coinvolge la Democrazia

Protesta degli ospedalieri al Comune e alla Regione

I dipendenti di numerosi enti ospedalieri della provincia hanno ieri scioperato per tre ore in segno di protesta per la insostenibile situazione in cui versano gli ospedali nei quali lavorano; si tratta dell'Addolorata, lo Spallanzani, l'IRASP, Villa Albani, ed altri enti nei quali ancora non è stato nominato il consiglio di amministrazione, e sono sottoposti ad una gestione commissariale inadeguata e incapace di assolvere ai propri compiti.

Dietro la energica pressione delle forze democratiche e dei sindacati, la Provincia ha provveduto a nominare i suoi rappresentanti nel consiglio; così non è avvenuto al Comune, dove per i contrasti di potere insorti nella intollerabile situazione che gravava sui dipendenti ma anche sui degenzi, è dunque dovuta ad un emnesimo intellettuale episodio di lottizzazione del potere che coinvolge lo scudo crociato.

Un giudizio di riprovazione per l'atto irresponsabile compiuto contro i lavoratori è stato espresso in consiglio dal compagno Ferrara, ed è stato subito ripreso dal presidente Palleschi il quale ha confermato che l'Istituto regionale è un organismo aperto alle istanze popolari, nei confronti delle quali è inammissibile un atteggiamento repressivo.

Interrogazione del PCI alla Camera sugli interminabili restauri all'imponente complesso di Nemi

SEPOLTE NEL MUSEO CHIUSO DA ANNI LE NAVI ROMANE SALVATE DAL LAGO

I preziosi reperti inaccessibili ai visitatori sin dal 1963 - Fu necessario abbassare il livello delle acque per sottrarre gli scafi al fondo limaccioso in cui erano incagliati - Urgenti lavori per riportare alla luce il santuario di Diana



Si è svolta ieri, nel piazzale dell'ex dazio di Torrenova, sulla Cassilina, la manifestazione sui problemi igienico-sanitari delle borgate della zona, indetta dall'Unione borghese romana con l'adesione di tutti i partiti democratici delle circoscrizioni VII - VIII - X. Il compagno Mattia Bufa, ha denunciato la drammatica condizione in cui versano le borgate, e ha annunciato che venerdì numerose delegazioni di cittadini si recheranno in Campidoglio per richiedere immediati interventi da parte del Comune.

Il tema della necessità di una svolta nella politica della giunta capitolina nella città è stato ripreso nel dibattito di ieri, il quale ha riguardato come i numerosi problemi dei cittadini delle borgate derivino dal malgoverno della DC e della sua politica clientelare. Nel corso della manifestazione sono intervenuti anche i consiglieri comunali Benzeni per il PSI e Ferrante per il PRI. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Cinque festival dell'Unità. Venerdì, sabato e domenica si svolgeranno cinque festival dell'Unità: a Primavalle, a Prenestino, a Frascati, a Monte Porzio e a Segni. Le manifestazioni per la stampa comunista saranno imperniate sulla lotta del PCI in questo grave momento economico e sul impegno per raggiungere il 35% della sottoscrizione per la stampa entro il 20 luglio. La festa dell'Unità di Primavalle è costruita anche con il contributo di alcune sezioni della circoscrizione, per il PCI parlerà il compagno Luigi Arata, consigliere comunale. Sabato avrà luogo una manifestazione dibattito sui problemi della scuola in vista della elezione degli organismi collegiali di ottobre. Partecipano le organizzazioni sindacali e i partiti democratici per la CGIL, scuola parlerà Bruno Rocchi, segretario nazionale, per il PCI la compagna Maria Rodano del Comitato Centrale.

Sembra proprio che il destino delle due famose navi romane del lago di Nemi sia quello di restare nascoste agli occhi degli uomini. Tratte qualche decennio addietro dall'oscurità secolare che le aveva avvolte nelle acque insidiose del lago, sono ben presto ripiombate nell'oscurità non meno involata di un museo chiuso al pubblico ormai da anni: è ciò che si è trattato di un museo veramente dedicato a loro. Ma, ormai dal 1963, i locali che conservano i preziosi reperti sono chiusi «per restauri».

C'è voluta un'interrogazione in Parlamento, a firma di deputati comunisti, per riportare all'attenzione del mondo, e dei fondamenti opere di restauro sono state ultimate già da tempo, e il museo potrebbe essere aperto al pubblico.

Tenuto conto che nel museo restaurato potrebbe trovare sistemazione tutto il materiale che si trova attualmente nei locali della soprintendenza alle antichità del Lazio, nonché tutto il materiale reperibile dagli scavi, e che in tutto l'area, si potrebbe allestire un santuario di Diana situato nelle adiacenze, l'interrogazione conclude chiedendo al ministro quali provvedimenti si intendano adottare per porre termine a una situazione assurda.

Si tratta, comunque, di un entusiasmo, scandaloso esempio della pessima utilizzazione del nostro patrimonio artistico. I due grandi scafi - tratti alla luce negli anni '30-'40 - sono infatti non solo le più grandi navi romane che si possono ancora vedere, ma addirittura le sole sopravvissute di tutta l'antichità. I tentativi di disincagliare dal fondo melmoso e limaccioso del lago risalgono addirittura al Rinascimento, ed ebbero tra i primi protagonisti niente meno che l'illustre architetto Leon Battista Alberti.

Ma non ci fu niente da fare, né in quella occasione né in quelle successive, sino a quando non fu messo a punto un progetto per abbassare il livello del lago in modo da sottrarre alle acque le strutture dei due scafi: assicurate quindi sui carrelli di ferro, le due navi furono trattate a riva. Patata sprecata, purtroppo, a giudicare dall'incuria e dal disinteresse del ministero che dovrebbe, in teoria, conservare e valorizzare i nostri «beni culturali».

Sospese le prenotazioni sui treni da venerdì 26

Le decine di migliaia di cittadini che tra la fine di luglio e i primi di agosto vorranno prendere il treno per andare al mare o ai monti non potranno effettuare prenotazioni. Dal 26 luglio al 3 agosto qualsiasi tipo di prenotazione è stata abolita. In questo modo la direzione delle ferrovie pensa di tamponare l'enorme falla che si è aperta da anni nei servizi ferroviari e che fa esplodere oltre ogni misura la situazione, al momento delle ferie.

Per il gruppo comunista il compagno Martelli ha illustrato la mozione sottolineando come il problema della finanza degli enti locali fosse già da tempo stato presentato dai comunisti alla attenzione dell'assemblea e dell'opinione pubblica.

L'attuale crisi economica, precipitata negli ultimi tempi, ha investito in modo particolarmente acuto il piano finanziario degli enti locali, può essere risolta non tanto con le misure restrittive indicate dal governo, ma avvia un largo processo di democratizzazione nella gestione, attuando il decentramento e ampliando la partecipazione popolare. Occorre infatti tagliare le ali della «maia piana» del clientelismo, fiorita all'ombra delle amministrazioni di centro-sinistra, riflettendo e degli altri partiti di centro-sinistra; il risanamento della vita pubblica è condizione essenziale per la ripresa dello sviluppo economico.

In questo senso, per dare una adeguata risposta all'attesa delle amministrazioni locali della Regione, il consiglio deve approvare un documento aggiornato alla situazione attuale della finanza locale, con l'impegno del presidente del consiglio e della giunta di trasferirlo al ministro dell'Interno; fare propria la proposta del recente convegno nazionale dell'Anici per la convocazione di una solenne assemblea a Roma di tutti i rappresentanti delle assemblee elettive regionali e locali; operare di fronte alla gravità della crisi economica e politica, delle scelte prioritarie di investimento delle risorse del bilancio, utilizzando tutti i miliardi che finora, per le note inadempienze, sono rimasti ancora nei cassetti.

A questo fine, è necessario provvedere immediatamente al varo di alcune leggi di delega in materia di agricoltura, assistenza scolastica, trasporti.

La mozione del Pci presentata ieri in consiglio, considera che il piano di risanamento dei bilanci deficitari degli enti locali non risolve il problema né tantomeno la unificazione della spesa pubblica a livello nazionale e della ripartizione con la partecipazione delle Regioni e dei comuni per i compiti di rispettiva competenza tra Stato, enti locali, Regioni.

La politica di intransigenza che si è sviluppata in questi giorni, in un'ottica di moralizzazione effettiva della vita pubblica di paese. Infatti, mentre i sacrifici equamente distribuiti e non si pagano di più a chi più ha, non in alcun modo chiaro quale sarà l'utilizzazione delle ingenti risorse finanziarie, così ingiustamente prelevate. Qualora le scelte operate dal governo non venissero sostanzialmente modificate, si verificerebbe non soltanto una drastica e pesante compressione dei consumi privati, ma si svilupperebbe un processo di restringimento delle attività produttive e al conseguente gravissimo abbassamento dell'occupazione.

È in riferimento a queste considerazioni che la giornata di lotta di domani deve essere intesa come un momento nella continuità dell'azione del sindacato, per esprimere la più decisa opposizione dei lavoratori alle scelte operate dal governo e la volontà di imporre una politica economica e sociale che assicuri un diverso sviluppo del paese.

Con questo impegno scioperano domani nel Lazio oltre un milione e mezzo di lavoratori, anche nella condizione che il governo deve presentare i provvedimenti adottati in materia di politica fiscale e tariffaria alla approvazione del parlamento che quindi gli stessi si possono ancora essere modificati, salvaguardando i redditi da lavoro, e in particolare quelli più bassi, e concludendo i grandi evasori fiscali, i redditi più alti, le posizioni di rendita, la fuga scandalosa dei capitali all'estero. La giornata di lotta di domani rappresenta inoltre una

Cossutta a Forte Bravetta. Questa sera, alle ore 18,30, nel locale della sezione comunista in via della Consolata 6, si svolgerà un'assemblea sulla situazione politica attuale.

vita di partito. COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

COMITATO REGIONALE - È allestito per il pomeriggio alle ore 16,30 il Gruppo regionale Lavoro territorio, casa e servizi. Relatrice Giuseppina Marcialis.

ZARATTINI MOTOR S.P.A. MONTESACRO 500 VETTURE OCCASIONE A QUESTI PREZZI: FIAT 500 blu L. 400.000, MINI MINOR blu L. 400.000, FIAT 126 verde L. 900.000, DYANE 6 rossa L. 300.000, FIAT 127 rossa L. 990.000, SIMCA 1000 grigia L. 400.000, FIAT 128 4 p. bianca L. 850.000, CITROEN GS Club L. 750.000, FIAT 128 coupé 1100 SL L. 1.300.000, RENAULT R 6 rossa L. 450.000, FIAT 124 bianca L. 500.000, ESCORT 1100 4 p. verde L. 450.000, FIAT 124 coupé sabbia L. 650.000, CAPRI 1300 XL bianca L. 650.000, A 112 N bianca L. 900.000, TAUNUS 1300 XL verde L. 850.000. ● VIA UGO OJETTI, 183 Tel. 82.72.842 - 82.72.701 (Monte Sacro - Zona Talenti) ● LARGO PONCHIELLI Tel. 85.97.01 - 85.46.04 (Via Pinciana)

Gravi rivelazioni fatte ad un giornale di Varsavia dall'allenatore della squadra polacca

GORSKI: «TIFOSI ITALIANI HANNO TENTATO DI CORROMPERCI»

La Federcalcio ha sollecitato un'inchiesta della FIFA

Secondo un dispaccio ANSA-Napoli, l'allenatore della nazionale polacca, Kazimierz Gorski, avrebbe dichiarato ieri ad un giornale di Varsavia...

La Federcalcio ha sollecitato un'inchiesta della FIFA. Il caso del bravissimo diel-

tantissimi polacchi, già campioni olimpici, qui è stato tributato il più alto onore...

minata al primo turno. Del debuttanti, dunque, in senso della durezza della partita...

Lettere all'Unità

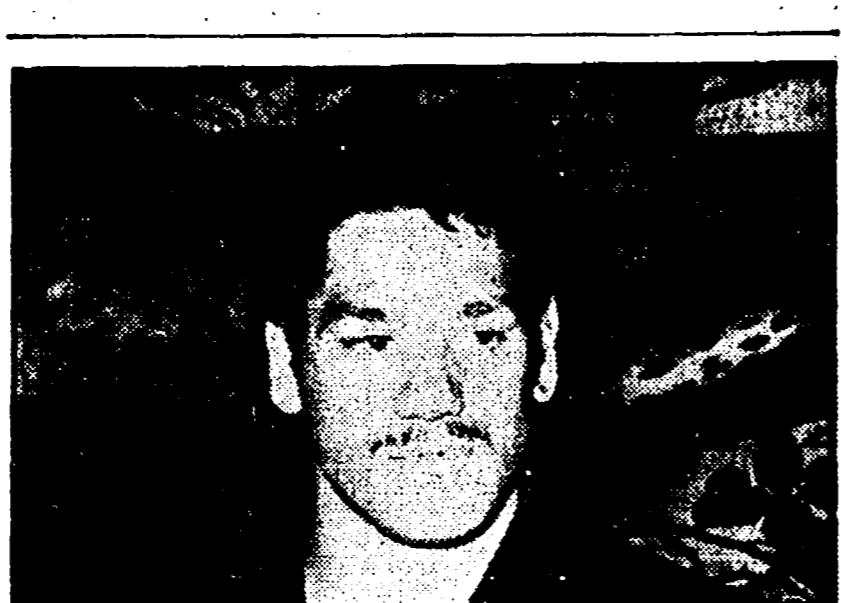
Buoni risultati con il giornale nella scuola

Alta direzione dell'Unità. Come allievi del Centro di formazione professionale ENAIP...

Con Eddy sempre al comando il Tour si trascina stancamente fino a Orange

Inutile l'assalto al Ventoux. Vice un gregario di Merckx

Dal nostro inviato. ORANGE, 10. Quest'anno il Mont Ventoux non fa storia nel Tour de France...



BONAVERA durante la conferenza stampa

ombra, e l'unico colore vivace è dato dai campi viola, i campi di lavanda.

VIAREGGIO, 10. «Bagnò a Pinocchio» a Viareggio. Sotto un ombrellone in riva al mare troviamo...

«Pronto a scommettere i pantaloni, come si dice in Italia»

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

«Si, una musica diversa, ma l'Occidente di quest'anno non è un po' diverso...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

«Esistono diversi aspiranti alla seconda piazza...»

«In Germania ogni paese possiede un grosso impianto sportivo...»

Nostra intervista col «libero» nazionale

Burgnich: «Il gioco all'italiana... con mentalità diversa»

Il nuovo acquisto del Napoli auspica allenamenti diversi e più intensi, in profondità che inizi già nella scuola dell'obbligo per preparare gli atleti di domani

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Solo a Natale o alle elezioni possono abbracciare i figli

Cara Unità, sono un emigrato che ha fatto il suo dovere venendo ad aggiungere il suo «no» ai tanti «sì» degli altri e lettori. Ancora una volta, dunque, non ho pensato solo a me stesso, al rischio per il mio posto di lavoro, alle spese e agli strapazzi del viaggio...

Per le biblioteche dei circoli della FGCI

Caro compagno direttore, da molti anni nel nostro comune la FGCI, portatrice di tante iniziative, ha tenuto anche concreti risultati. Infatti nel 1973 siamo riusciti a strappare al Comune una somma di lire 100 milioni per la costruzione di una biblioteca...

Mutue in deficit e colossali profitti sulle medicine

Cara Unità, ho appreso che tra le nuove misure fiscali vi è anche un aumento dei contributi per la mutua. Questo aumento, che viene richiesto dai lavoratori, non può essere che un modo per far pagare di più i debiti delle mutue, la busta-paga sarà ulteriormente defalcata...

Fava il migliore al «triangolare»

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 10.

«Questo come inizio, ma se proprio vogliamo partecipare ad un campionato...»

L'accordo contro l'estensione delle armi nucleari fu firmato dall'Italia il 1° luglio 1968

Il PCI chiede l'urgente ratifica del trattato di non proliferazione

La richiesta avanzata dal compagno Calamandrei al Senato - Il sottosegretario agli Esteri Pedini ha assicurato l'impegno del governo - Approvato un disegno di legge governativo su un aspetto particolare del trattato generale

Ricevuta al PCI delegazione del Fronte eritreo

Una delegazione del Fronte di liberazione eritreo (Popolari) composta da Woldemar Woldemariam, presidente della missione estera del FLE (FP), da Osman Saleh Sabbe, segretario e portavoce ufficiale, da Omar Burg, membro della missione estera e rappresentante in Libia, da Zegai Kahsal, rappresentante in Italia, si è incontrata a Roma il 10-7-1974 con una delegazione del PCI comprendente Umberto Cardia, membro del Comitato centrale, Remo Salati, Nadia Spano e Giorgio Tottarelli.

Durante i colloqui svoltisi in clima di cordialità e di fraternità che caratterizzano i vincoli tradizionali di amicizia tra i due popoli, la delegazione del FLE (FP) ha rimproverato al PCI per l'interesse portato alla causa della libertà e del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo eritreo, e in particolare per l'iniziativa unitaria tesa a facilitare l'incontro con le altre forze politiche democratiche italiane e per informare l'opinione pubblica.

Rappresentanti delle Regioni nel consiglio ENIT

La commissione Interni della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri approvato la legge che assegna all'ENIT 2 miliardi in più, portando il contributo ordinario a 5 miliardi e 15 milioni annui a decorrere dal 1973. Il gruppo comunista si è astenuto.

Il compagno Faenzi, nello annunciare il voto di astensione dei comunisti, ha preso atto del passo in avanti costituito dalla inclusione dei rappresentanti regionali nell'ENIT, ma ha posto con forza l'esigenza di giungere al più presto alla riforma dell'Ente e alla sua effettiva corrispondenza alla realtà regionale e ai problemi posti dalla realtà turistica mondiale. Su questi temi Faenzi ha invitato il ministro ad accogliere la proposta di un dibattito generale in commissione.

Paolo VI colpito da artrosi

Paolo VI non ha tenuto ieri mattina la consueta udienza generale del mercoledì perché — come informa un comunicato diramato dall'ufficio stampa del Vaticano — colpito durante la notte da un attacco di artrosi al ginocchio destro. Nonostante il male che lo ha colpito, Paolo VI si è ugualmente affacciato verso le 11 dalla finestra del suo studio che dà sulla piazza San Pietro.

Morto il giudice Earl Warren



WASHINGTON, 10. Earl Warren, che per sedici anni (1953-1969) fu presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, è morto a Washington, all'età di 83 anni. Da tempo Warren sofferiva di disturbi cardiaci. Personalità dominante della scena americana legò il suo nome soprattutto alle decisioni contrarie al sistema maccartista della caccia alle streghe nonché alle misure che posero fine alla segregazione razziale nelle scuole. Chiamato nel 1952 da Eisenhower alla testa della Corte suprema nella convinzione che avrebbe fatto opera di moderazione nei confronti di alcuni membri della Corte giudicati troppo « di sinistra », deluse l'attesa del capo della Casa Bianca. Diversi anni dopo Eisenhower, a proposito della sua scelta, doveva dire: « È stato l'errore più idiozia che ho commesso in otto anni di presidenza ». Da ultimo, il giudice Warren si occupò dell'assassinio del Presidente Kennedy. Egli presiedette la commissione di indagine che concluse per la tesi del colpevole unico e indicò in Lee Harvey Oswald l'autore del crimine. Malgrado che queste conclusioni fossero sorrette da un dossier molto voluminoso, esse non valsero a dissipare i dubbi che in realtà Kennedy sia rimasto vittima di un vasto complotto.

Autorizzazione a procedere del Senato

Sarà processato Ciccio Franco caporione dei «boia chi molla»

Tra l'altro dovrà rispondere dei reati di istigazione a delinquere, violenza, radunata sediziosa

Il Senato ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere contro il caporione misino Ciccio Franco, che dovrà pertanto rispondere di fronte alla magistratura per i reati di istigazione a delinquere, violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, aggravi di pubblica sicurezza, turbamento di funzioni religiose e offese alla religione cattolica.

Le altre due autorizzazioni a procedere contro Ciccio Franco, che sono state concesse eliminando totalmente alcune esclusioni proposte dalla giunta senatoriale, riguardano un episodio accaduto la notte precedente la manifestazione sindacale nazionale a Reggio Calabria. Una ottantina di ultranazisti, capeggiati da Franco, si recarono nottetempo al Santuario penetrandovi per impossessarsi del quadro della Madonna della Consolazione. L'intenzione dei teppisti era di portare il quadro in processione nelle vie della città allo scopo di ostacolare la manifestazione della CGIL-CISL-UIL. Un commissario di P.S. che aveva tentato di impedire che i teppisti entrassero nella chiesa veniva malmenato.

Sul direttissimo Chiasso-Roma

Bloccano il treno in piena campagna e mettono le mani su 7 borseggiatori

Un capostazione vicino Bologna è riuscito a lanciare dal convoglio un messaggio ad un suo collega

BOLOGNA, 10. Una banda di ladri che operava sui treni è stata sgominata dalla polizia ferroviaria di Bologna con la collaborazione della questura locale. Degli otto malviventi che avevano commesso diversi furti sul direttissimo 385 Chiasso-Roma, sette sono stati arrestati. Sono Luigi Cappel, di 22 anni, di Nuoro; Pietro Abbruzzese, di 21, originario di Bari e residente a Milano; Alfio Ricca, di 19, nato a Messina, ma abitante a Bologna; Tommaso Stella, di 29, di Bari; Giuseppe Roma, di 29, nato a Palermo e abitante a Lissone (Milano); Armando Conchedda, di 24, residente a Nuoro, e Angelo Furano, di 26, abitante a Cosenza.

La loro azione sarebbe forse poco continuata anche regolarmente alle 2,25, approfittando della solennità dei passeggeri hanno borseggiato alcuni di questi in vari vagoni (erano in possesso di particolari chiavi false per aprire le porte delle cucette e dei letti). La loro azione sarebbe forse poco continuata anche regolarmente alle 2,25, approfittando della solennità dei passeggeri hanno borseggiato alcuni di questi in vari vagoni (erano in possesso di particolari chiavi false per aprire le porte delle cucette e dei letti). La loro azione sarebbe forse poco continuata anche regolarmente alle 2,25, approfittando della solennità dei passeggeri hanno borseggiato alcuni di questi in vari vagoni (erano in possesso di particolari chiavi false per aprire le porte delle cucette e dei letti).

Sette condanne a morte chieste a Seul per oppositori

TOKYO, 10. La pena di morte è stata chiesta oggi dal tribunale militare di Seul per sette oppositori del governo sud-coreano, processati assieme ad altre 55 persone per aver preso parte ad un preteso complotto mirante a rovesciare il governo.

Lavori aperti ieri

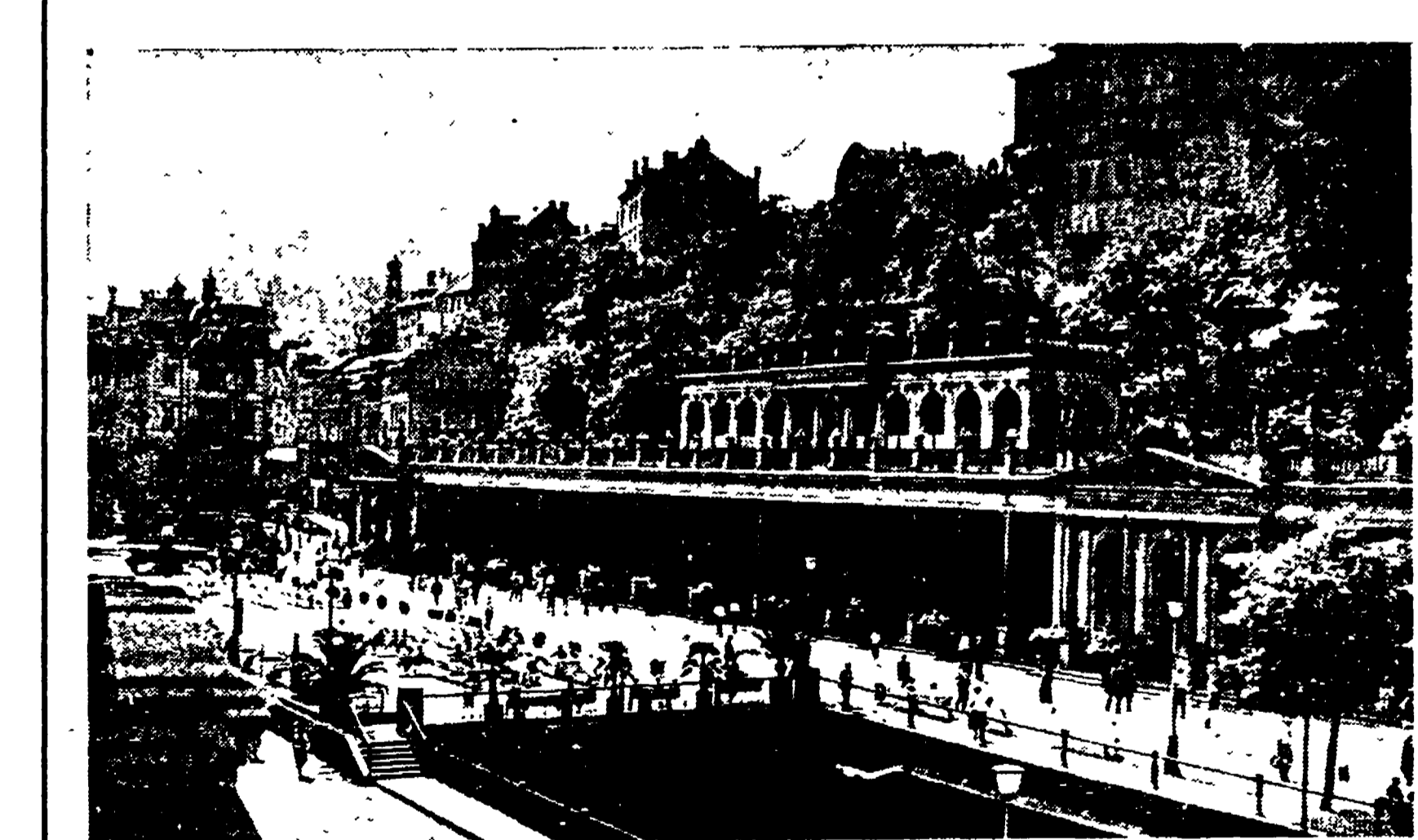
A Spoleto convegno sulla crisi economica. È stato organizzato dalla Regione Umbria e dal Comune.

A Spoleto convegno sulla crisi economica

Spoleto, 10. Si è aperto oggi nel Chiostro di S. Nicola il convegno indetto a cura della Regione Umbria e del Comune di Spoleto « per un progetto economico in Italia ».

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Carlo Morla Santoro dell'Università di Venezia. L'oratore ha in particolare sottolineato i legami profondi tra struttura economica ed andamento congiunturale, da cui deriva la natura sociale e politica della crisi.

Un nuovo modello di sviluppo quindi implica un nuovo modo di governare. Altri relatori del convegno sono il professor Mancoff dell'Università Cattolica di Milano, il professor Pippo Ranci, anch'egli dell'Università Cattolica, il professor Paolo Leon dell'Università di Bologna e il professor Luigi Spaventa dell'Università di Roma. Nei prossimi giorni daremo il resoconto dei lavori.



DURA NEL TEMPO LO «CHARME» DELLA CITTA' AMATA DA GOETHE

Karlovy Vary è più di una stazione termale

Una intensa attività culturale che culmina con il Festival cinematografico

Presso il confine ovest della Cecoslovacchia, in una stretta vallata circondata da colline boschive in cui confluiscono il Tepla e l'Ohre, si trova il famoso centro termale di Karlovy Vary. La città fu fondata nel 1358 dall'imperatore germanico Carlo IV, secondo la leggenda, un certo inseguito da una maledizione fu fuggito vicino alle sorgenti e qui aveva imparato una lotta disperata, ferendo molti dei suoi inseguitori; ma i cani, bagnatisi alla sorgente, godettero di una rapida guarigione. E' tuttavia più probabile che la città sia stata fondata perché Carlo IV, colto nel 1354 da una grave malattia reumatica, abbia potuto apprezzare di persona gli effetti benefici delle sorgenti. Fin dall'inizio del XVIII secolo un certo dottor Becher sperimentò a Karlovy Vary una concezione moderna delle cure termali: mentre fino ad allora i bagni rappresentavano la forma principale di

trattamento, egli completò la cura prescrivendo ai pazienti lunghe passeggiate fino alle sorgenti (che sono 100, di cui solo 20 di portata considerevole) alla fine delle quali l'acqua doveva essere bevuta; in più il medico ordinava ai pazienti uno specifico regime alimentare. Questo metodo, integrato dalle più moderne acquisizioni della medicina, continua a dare i suoi frutti in stabilimenti moderni e sotto il controllo di medici specializzati, con 50.000 ospiti che giungono ogni anno a Karlovy Vary dalla Cecoslovacchia e dall'estero. Qui non c'è soltanto la calda acqua ricchissima di sali (40 elementi di cui alcuni rari inimitabili artificialmente) dotati di effetti curativi sulle malattie del fegato, del reumatismo, dell'intestino, sul diabete ed altre ancora, ma c'è anche la bellezza del luogo, sia da un punto di vista paesaggistico che architettonico; qui, insomma, è possibile trovare distensione a contatto con una natura incontaminata e ammirare antiche chiese e castelli così come il sobrio stile impero delle maggiori parti degli stabilimenti termali che ha fatto, a suo tempo, dire a Le Corbusier: « La città cecoslovacca dotata di maggior unità e «charme» architettonico è Karlovy Vary ». Per questo Karlovy Vary figura nella corrispondenza di Goethe, accanto a Weimar e Roma, tra i luoghi nei quali avrebbe desiderato vivere. A Karlovy Vary, anche la vita sportiva, parte integrante del trattamento curativo, è altrettanto ricca e varia: vi sono due grandi stadi per il calcio, campi da tennis e per pallanuoto, palizzate per pallacanestro e pallanuoto, uno stadio coperto e un campo da golf. Gli amanti dei giochi sportivi possono dedicarsi al loro passatempo preferito sul lago artificiale prossimo alla città e i famosi della lenza scatenarsi nei limpidi torrenti vicini.

CE NE SONO OLTRE 500 NELLA SOLA PARTE CENTRALE DELLA REGIONE

Boemia: andare per castelli

Un viaggio ideale attraverso la storia e la cultura di un Paese tra i più belli ed interessanti d'Europa

Il turista appassionato di memorie storiche, di mura antiche, di castelli, piazzeforti, ha in Cecoslovacchia modo di soddisfare pienamente la sua curiosità ed i suoi interessi. Soltanto nella Boemia centrale di queste antichità — manieri, castelli, piazzeforti — ce ne sono di più di mille. E' un numero estremamente elevato rispetto alla media nazionale, ma, se si tiene conto che questa zona era anticamente incrocio europeo di strade mercantili, si comprende perfettamente il perché di questo elevato numero, non solo: ma si capisce anche la più elevata densità della popolazione nei vari periodi storici rispetto al resto del territorio nazionale nonché il suo sviluppo.

Ci limitiamo a rammentare qui alcune di queste curiosità storiche perché, ovviamente, lo spazio non ci consentirebbe neppure un elenco sommario. Prendiamo, ad esempio, il castello di Krivoklat, menzionato, per la prima volta, in una cronaca del 1109. Situato su uno sperone roccioso, nelle foreste che si estendono attorno al fiume Berunka, il castello è stato dimora di molti re boemi. Nel secolo XVII, gli Asburgo lo vendettero alla ricca famiglia degli Schwarzenberg, i quali successivamente cedettero l'edificio al Waldstein e questi, a loro volta, ai Fürstenberg. Nel corso dei secoli, il castello venne più volte ricostruito, ciò che ne fa, oggi, un prezioso monumento di tutte le fasi dello stile gotico. Ciò è provato sia da una magnifica pala del cosiddetto Maestro di Krivoklat, della fine del XV secolo, con su intesa una figura di apostoli e patroni della Boemia. Queste ultime sono sculture in legno, testimonianza della finezza e della grande capacità creativa raggiunta dagli artisti boemi sul finire del XV secolo e agli inizi del XVI. Oltre alla bella architettura gotica del castello, il visitatore può ammirare una

interessante rassegna di pitture su legno nonché la ricca biblioteca dei Fürstenberg che vanta, oltre al resto, una collezione di preziosi manoscritti. Prima di lasciare le profonde foreste di Krivoklat, il turista non dimentichi che all'estremo nord-est sorge il suntuoso castello di Laný, residenza estiva del presidente della Repubblica. Situato in un immenso parco, l'antico maniero trasformato dal re Rodolfo II in residenza di caccia, il castello ha subito, nel corso degli anni, numerosi rimaneggiamenti fino a raggiungere il suo attuale aspetto.

La valle del Berunka era, nei tempi antichi, giudicata particolarmente idonea alla costruzione di fortezze e castelli sia per la sua posizione strategica sia per la sua intrinseca bellezza. L'attuale centro di villeggiatura che ha nome Nizbor è dominato dalla collina chiamata Hradiste, considerata, a suo tempo, come sede di Marbod, imperatore dei Marcomanni. Tuttavia gli scavi effettuati non lontano da Stradonice, località che ha dato il nome alla cultura preistorica, ben nota nel mondo, come a cultura di Stradonice del I secolo avanti Cristo, nonché gli altri scavi effettuati a Hradiste stessa, hanno rivelato che gli habitat ivi esistenti sono ancora più antichi e che si tratta di un oppidum celtico, il primo del genere scoperto in Cecoslovacchia. A Nizbor c'era un tempo un castello fatto costruire dal re

Olakar II nella seconda metà del XIII secolo. Esso piacque particolarmente a Verucchio che ne fece la propria residenza estiva. Smanettato nel corso delle guerre uscite, il castello venne nuovamente ricostruito per poi essere un'altra volta distrutto nel corso della guerra dei Trent'anni. All'inizio del secolo XVIII, venne poi trasformato in un castello barocco, forma che esso ha mantenuto fino ai nostri giorni e che costituisce, in certo qual modo, la « dominante » di un centro di villeggiatura molto noto in questa parte della valle del Berunka.

A nord di Nizbor, in un raggio di una decina di chilometri, si possono incontrare altri due monumenti architettonici: il padiglione di caccia di Drevice — una costruzione barocca della prima metà del XVIII secolo — e l'antico castello reale di Týro, che data dalla seconda metà del XIII secolo e che si distingue per la sua curiosa architettura di fortezza di tipo francese. Seguendo la bella e romantica vallata del Berunka si possono passare in rassegna numerosi altri monumenti della storia e della cultura boema fino a scoprire la perla più preziosa dell'architettura medioevale: il castello di Karlstein. Esso data dalla metà del XIV secolo ed è stato fondato dal re boemo Carlo IV. Questa costruzione aveva uno speciale compito: essa non avrebbe dovuto diventare una comune fortezza, ma doveva, in primo luogo servire a conservare le reliquie dei santi. Nel tempo stesso, le spesse mura del castello avrebbero avuto il compito di proteggere i gioielli della corona dell'Impero. Carlo IV posò la prima pietra nell'anno 1348 e l'edificio venne ultimato nel 1357. Negli anni, il castello ha dovuto subire alcune manomissioni, tra cui quella di

